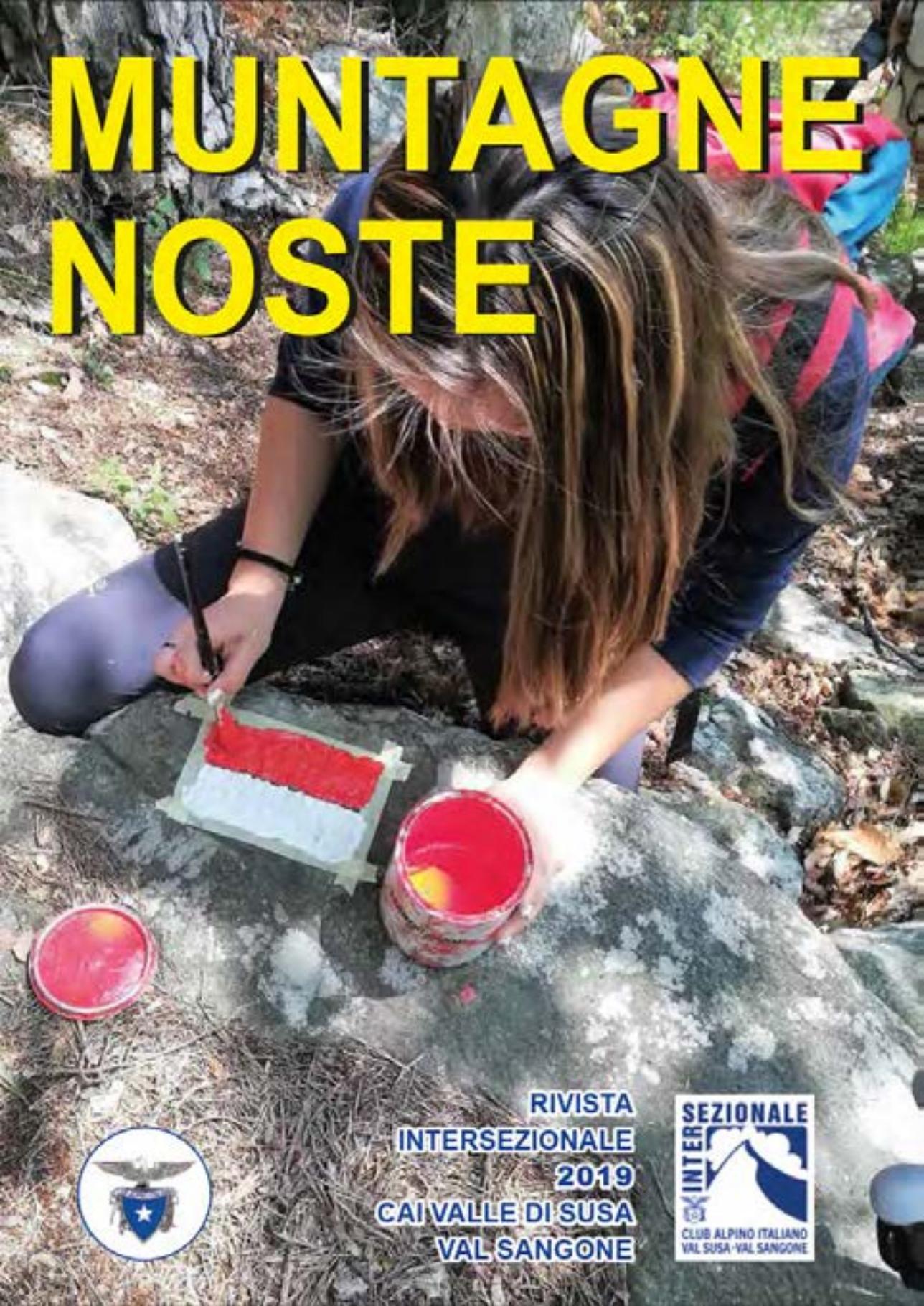


MUNTAGNE NOSTRE



RIVISTA
INTERSEZIONALE
2019
CAI VALLE DI SUSÀ
VAL SANGONE





EURO 6
IMPIATTO "ZERO"



...per un trasporto che pensa all'ambiente...



ANCIS

ISO 9001
ISO 14001

Organismo accreditato
da ACCREDIA

Bellando

TOURS

Bus Services

Servizio transfert aeroporti

Airport transfer - transfer Aéroport

Noleggio autobus e minibus

Bus rental - Location d'autocars

Autolinee

Bus services - Lignes régulières



Tel 0122 49848

e-mail info@bellandotours.it

via Susa 20, Bussoleno
via Susa 34, Bardonecchia
via Fermi 29 Alpignano TO



La Rivista dell'Intersezionale Val Susa e Val Sangone si avvale della volontaria collaborazione dei soci delle sezioni e di tutti gli appassionati. La pubblicazione viene distribuita gratuitamente a tutti i soci delle sezioni dell'Intersezionale. La redazione si riserva la proprietà assoluta di quanto pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione con l'obbligo della citazione dell'autore e della rivista. Gli articoli firmati comportano ai rispettivi autori ogni responsabilità sul contenuto mentre quelli non firmati si intendono pubblicati a cura della redazione.

Presidente Intersezionale: *Piero Scaglia - presidenza@caivalsusavalsangone.it*

Segretario Intersezionale: *Giovanni Gili - segreteria@caivalsusavalsangone.it*

Coordinamento Rivista: *Tiziana Abrate e Anna Gastaldo*

Impaginazione: *Susanna Battaglia*

Stampa: *T. Callegarini s.n.c. - Caselette (To)*



SEZIONI DELL'INTERSEZIONALE VAL SUSA - VAL SANGONE

ALMESE Via Roma 4, 10040 ALMESE - Apertura: mercoledì ore 21
Presidente: Giuseppe Isabello www.caialmese.it - Anno di fondazione: 1975 (fino al 1977 sottosezione di Alpignano)

ALPIGNANO Via Matteotti 10, 10091 ALPIGNANO - Apertura: venerdì ore 21
Presidente: Renzo Marangon www.caialpignano.it - Anno di fondazione: 1955

AVIGLIANA Piazza Conte Rosso 11, 10051 AVIGLIANA - Apertura: venerdì ore 21
Reggente: Enrico Sada Anno di fondazione: 1972 (sottosezione di Alpignano)

BARDONECCHIA Piazza Europa 8, 10052 BARDONECCHIA - Apertura: giovedì ore 21
Presidente: Agnes Djiaux www.caibardonecchia.it - bardonecchia@cai.it - Anno di fondazione: 1972

BUSSOLENO Borgata Grange 20, 10053 BUSSOLENO - Apertura: venerdì ore 21
Presidente: Osvaldo Vair www.cai-bussoleno.it - Tel. 0122.49.461 - Anno di fondazione: 1924

CHIOMONTE Via Levis 26, 10050 CHIOMONTE - Apertura: martedì e giovedì ore 18-20
Presidente: Vilmer Jacob www.caichiomonte.org - Anno di fondazione: 1970 (fino al 1977 sottosezione di Torino)

GIAVENO Piazza Colombatti 14, 10094 GIAVENO - Apertura: giov. ore 21 (Speleo) / ven. ore 21
Presidente: Rossana Pavanello www.caijaveno.com - Cell.339.5755995 - Anno di fondazione: 1966

PIANEZZA Via Moncenisio 1, 10044 PIANEZZA - Apertura: giovedì ore 21
Presidente: Luca Borelli www.caiplanezza.it - Anno di fondazione: 1976 (fino al 1979 sottosezione di Alpignano)

RIVOLI Via Allende, 5 - Cascine Vica, 10098 RIVOLI - Apertura: venerdì ore 21
Presidente: Claudio Usseglio Min www.cairivoli.it - Anno di fondazione: 1982 (dal 1927 sottosez. di Torino - Sciolta dal '36 al '45)

SUSA Corso Stati Uniti 7, 10059 SUSA - Apertura: venerdì ore 21 - Tel. 0122.623178 - 338.6525426
Presidente: Antonio Pezzella www.caisusa.it - Anno di fondazione: 1872 (sciolta nel 1942, ricostituita nel 1977)

SAUZE D'OULX Strada Provinciale Oulx/Sauze - Viale Genevris, 10050 SAUZE D'OULX
Reggente: Massimo Perron e-mail: max.perron71@gmail.com - Cell. 340.8783589 - Anno di fondazione: 1979 (sottosezione di Bardonecchia)

La Redazione:

Tiziana Abrate, Marina Baudraz, Doretta Cattaneo, Anna Gastaldo, Giovanni Gili, Tatiana Giovinazzo, Livio Lussiana, Luisa Maletto, Paolo Manenti, Gianni Pronzato, Piero Scaglia, Beppe Secondo, Manlio Vineis.



Muntagne Noste

Anno 2019 - Numero 34

Sommario

Parti istituzionali ISZ

- 3 Editoriale - Sentieri
- 4 Sito Intersezionale
- 5 Date e attività ISZ 2019
- 6 Attività Scuola Carlo Giorda 2019
- 7 Mini-corso di arrampicata per ragazzi ISZ 2019

Il Bidecalogo

- 8 Il Bidecalogo CAI
- 11 Cosa dice il Bidecalogo

Il CAI e i sentieri

- 14 I Sentieri: cosa sono e chi li gestisce
- 17 Sentieri patrimonio comune
- 20 I Percorsi storici e il ruolo del CAI
- 22 Il Progetto "CamminaltaliaCAI"
- 24 Tempo di cammini
- 27 Gli itinerari escursionistici delle nostre valli
- 30 Convenzione fra CAI e UMVS

Gli approfondimenti

- 32 Piste forestali Monte Curto - Musinë
- 35 Sentieri metaforici
- 37 Camminando si pestano storie
- 40 Sentieri religiosi a Bardonecchia
- 43 Le strà dla giassa
- 46 Senté 7A
- 47 L'importanza dei sentieri

Vita dell'Intersezionale

- 49 Ciaspolata ISZ
- 50 Corso ISZ per ragazzi 2018
- 51 Attività con l'ITAS Dalmasso
- 53 Giornata nazionale dei sentieri
- 55 Serate Soccorso Alpino
- 56 Festa ISZ
- 57 I Gruppi Sentieri delle sezioni ISZ

Le Sezioni

- 59 Traversata del Monte Bianco
- 60 Attività dei Gruppi Sentieri
- 61 Il Museo Geologico Sperimentale
- 62 Lavori al bivacco Tornior
- 63 Riti di passaggio
- 64 Il CAI per il sociale

Foto di copertina:

"Attività sul sentiero ETOS451" (Giovanni Gili)

Editoriale

Sentieri

La definizione di sentiero è “una via stretta, generalmente di larghezza non superiore a 2,50 metri, a fondo naturale e tracciato dal frequente passaggio di uomini e animali, tra terreni, boschi o rocce, in pianura, in collina o in montagna”. È una realtà che caratterizza il paesaggio alpino e le nostre valli ne sono ricche in quanto da millenni il passaggio di uomini ed animali è stato una costante a dimostrazione che le montagne non sono un ostacolo, benchè l’ambiente sia ostile. Quest’anno la rivista del CAI Intersezionale Valsusa e Valsangone è dedicata alla trattazione di quest’argomento in quanto il nostro territorio è una direttrice bimillenaria di traffico e scambi di innumerevoli prodotti, di passaggio (ahimè) degli eserciti, di pellegrinaggi, di sfruttamento minerario, di costruzione di fortificazioni. In questo lungo arco di tempo si sono perciò formati innumerevoli percorsi ed è quindi molto interessante conoscere la loro genesi, anche perché tutto ciò ha ora una notevole rilevanza turistica ed economica. Scrivere a proposito di sentieri - quando la sensibilità ambientale e la richiesta di turismo “lento” si stanno sviluppando - ci sembra un tema appetibile per i nostri lettori, e per una parte qualificata di escursionisti che richiedono maggiori informazioni sui territori che attraversano e che preferiscono quindi le località dove tali notizie sono disponibili.

Tutte queste considerazioni vengono espresse esaurientemente nell’articolo del *past President* generale Annibale Salsa che apre la rivista e che illustra la ratio del Bidecalogo, documento che rappresenta il “Vangelo” del CAI, a cui occorre fare riferimento per le attività del sodalizio e che deve diventare patrimonio di tutti i soci. E proprio perché il compito del Raggruppamento Intersezionale è quello di affiancare le Sezioni nei compiti più complessi si è ritenuto che il Bidecalogo potesse diventare il filo conduttore della rivista e per quest’anno si è iniziato approfondendo la tematica dei sentieri, dando spazio a ciò che il nostro Gruppo Intersezionale sta facendo in collaborazione con gli Enti Preposti per la valorizzazione e manutenzione dei sentieri stessi.

Il Presidente
Piero Scaglia

Le proposte dell'Intersezionale per il 2019

DATA	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
16 dicembre 2018	Formazione	Sicuri sulla neve (in collaborazione con la Scuola Carlo Giorda)
24 febbraio 2019	Ciaspole	Tradizionale ciaspolata intersezionale (in alta Val di Susa)
10 marzo	Alpinismo Giovanile	Conoscere la neve - Giornata per ragazzi e bambini per scoprire la montagna d'inverno e come la si può frequentare. Si svolgerà a Pian del Colle (Melezet, Bardonecchia)
6 aprile	Formazione	Sicuri in roccia (in collaborazione con la Scuola Carlo Giorda)
9 giugno	Attività varie	Il Raduno Intersezionale è l'occasione per tutti i soci ed amici di ritrovarsi in compagnia. Alla mattina sono previste escursioni, MTB ed attività di Alpinismo Giovanile, cui segue l'immane momento conviviale. Nel 2019 il raduno si svolgerà a Bar Cenisio.
20-21 luglio	Escursionismo	Giornate del " Cammino Italia ". Percorreremo un tratto della nostra valle della GTA-Sentiero Italia, in concomitanza con le altre iniziative che si svolgeranno in tutta Italia.
6 ottobre	Escursionismo	Giornata dedicata ai Percorsi storici , che vedrà gli escursionisti impegnati lungo il tratto della Via Francigena / Sentiero dei Franchi da Exilles a Oulx, con conclusione alla tradizionale "Fiera Franca".
10 novembre	Escursionismo	Tradizionale escursione al mare in pullman, alla ricerca di nuovi panorami.

SCUOLA DI ALPINISMO E SCIALPINISMO CARLO GIORDA



ATTIVITÀ 2019



CORSO DI CASCATE DI GHIACCIO

DIRETTORE: Pier Carlo Martola 348.8891911

VICE DIRETTORE E SEGRETARIO:

Pasquale Bocina 335.6005050

Presentazione del corso e termine iscrizioni:

Mercoledì 9 gennaio

sede FIE di Almese (Piazza della Fiera 1) ore 21.00

Lezioni teoriche: si terranno il mercoledì sera precedente le uscite pratiche.

Quota di iscrizione: € 130,00 / Under 25 € 110,00

Per info e iscrizioni:

cascate@scuolacarlogiorda.it

CORSO DI SCIALPINISMO

DIRETTORE: Guido Alfonsi 328.2216664

VICE DIRETTORE: Stefano Boscolo 339.2057400

SEGRETARIO: Mattia Medicina 366.6629759

Presentazione del corso e termine iscrizioni:

Giovedì 24 gennaio

sede CAI di Almese (Via Roma 4) ore 21.00

Lezioni teoriche: si terranno il giovedì sera precedente le uscite pratiche.

Quota di iscrizione: € 150,00 / Under 25 € 130,00

Per info e iscrizioni:

scialpinismo@scuolacarlogiorda.it

CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA

DIRETTORE: Alessandro Menegon 339.3153327

VICE DIRETTORE: Massimo Cedrino 348.3164874

SEGRETARIO: Dario Genova 342.3287297

Presentazione del corso e termine iscrizioni:

Giovedì 21 Marzo

sede CAI di Alpiignano (Via Matteotti 10) ore 21.00

Lezioni teoriche: si terranno il giovedì sera precedente le uscite pratiche.

Quota di iscrizione: € 150,00 / Under 25 € 130,00

Per info e iscrizioni:

arrampicata_libera@scuolacarlogiorda.it

CORSO DI ALPINISMO

DIRETTORE: Stefano Cordola 347.0412145

VICE DIRETTORE: Alessandro Nordio 333.9834228

SEGRETARIO: Francesca Tolu 393.9014840

Presentazione del corso e termine iscrizioni:

Giovedì 9 maggio (Inizio iscrizioni: venerdì 1 marzo)

sede CAI di Bussoleno (B.ta Grange 20) ore 21.00

Lezioni teoriche: si terranno il giovedì sera precedente le uscite pratiche.

Quota di iscrizione: Parte I: € 50,00 (verifica nozioni di base) / Parte II: € 100,00 (perfezionamento)

L'accesso alla Parte II è riservato a coloro che, nel corso della prima parte, dimostrano buona manualità e affidabilità nelle manovre nonché una buona preparazione fisica.

Per info e iscrizioni:

alpinismo@scuolacarlogiorda.it

CORSO DI ARRAMPICATA

DIRETTORE: Anton Maria Matarazzo 328.4359939

VICE DIRETTORE: Massimo Gal 335.5242394

SEGRETARIO: Claudia Iotti 338.1547556

Presentazione del corso e termine iscrizioni:

Venerdì 6 settembre

sede CAI di Glaveno (P.zza Colombatti 14) ore 21.00

Lezioni teoriche: si terranno il giovedì sera precedente le uscite pratiche.

Quota di iscrizione: € 150,00 / Under 25 € 130,00

Per info e iscrizioni:

arrampicata@scuolacarlogiorda.it

www.scuolacarlogiorda.it

info@scuolacarlogiorda.it





Mini-corso di arrampicata ISZ Valsusa Valsangone per ragazzi

Al fine di favorire la diffusione della pratica dell'arrampicata fra i ragazzi e contemporaneamente creare uno spirito di appartenenza alla grande famiglia del CAI (in una visione più ampia di quella sezionale) e introdurre al mondo dei Corsi di Arrampicata, l'Intersezionale Valsusa Valsangone organizza per la primavera del 2019 un mini-corso di arrampicata, come di seguito dettagliato, aperto ai ragazzi delle Sezioni appartenenti all'Intersezionale.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO

Il mini-corso di arrampicata ISZ verrà effettuato a cura della Guida Alpina Renzo Luzi e sotto la sua responsabilità (il numero di ragazzi ammessi è legato a questo aspetto).

Collaboreranno con la guida alpina, nelle attività accessorie e sotto le sue direttive, alcuni Soci adulti appartenenti alle Sezioni, precedentemente incontrati e selezionati dalla guida stessa.

Sono previsti:

Un **CORSO BASE** per 15 ragazzi (minimo 9) di **età compresa fra i 9 e 15 anni** che prevede due lezioni il sabato pomeriggio nella PALESTRA INDOOR "LA SOSTA di CAPRIE" (**sabato 6 e sabato 13 Aprile 2019**) e tre uscite dell'intera giornata OUTDOOR in FALESIA (**sabato 4, sabato 11 e sabato 18 maggio 2019**).

Un **CORSO DI AGGIORNAMENTO** per 7 ragazzi (minimo 5) dall'**età di 12-13 anni** che hanno già frequentato il Corso Base 2018. Quest'aggiornamento prevede una lezione **sabato 13 Aprile** pomeriggio nella PALESTRA INDOOR "LA SOSTA di CAPRIE" e due uscite dell'intera giornata OUTDOOR in FALESIA (**sabato 11 e sabato 18 maggio 2019**).

La scelta del sabato è finalizzata ad evitare la calca domenicale sulle falesie.

Le uscite pratiche non verranno effettuate solo in caso di preannunciato e/o maltempo, tenendo presente la possibilità di recupero sabato 25 maggio.

Il materiale per l'arrampicata (casco, imbragatura, scarpette) per gli allievi che ne fossero sprovvisti verrà fornito dalla guida alpina.

ISCRIZIONI

Per i dettagli sulle modalità di partecipazione, contattare le Sezioni CAI.

Apertura iscrizioni: venerdì 1° febbraio 2019



II BIDECALOGO CAI

Anzitutto che cos'è un «Bi-decalogo»? Si tratta di un codice di autoregolamentazione, di un'obbligazione morale che i soci del CAI si impegnano a contrarre in rapporto al comportamento da tenere nei confronti dell'ambiente e del territorio montani. In quanto obbligazione morale, esso possiede una rilevanza maggiore rispetto a obbligazioni di natura giuridica, poiché fa riferimento alla gerarchia dei doveri che innerva la coscienza individuale e collettiva. Esso fonda quella «etica materiale dei valori» che connota il sentire profondo dell'Associazione.

Nel corso di questi trent'anni sono cambiate, in montagna, molte situazioni. Tutto si evolve, tutto si trasforma, niente vi è di immutabile. Assistiamo ad una rapida evoluzione del costume sociale e dell'ambiente naturale in presenza di una realtà in continua trasformazione. Ebbene, il Bi-decalogo, in seconda versione aggiornata ai tempi, racchiude un complesso di norme, composte di dieci regole per ciascuna delle due parti in cui è articolato.

La prima parte recita testualmente: «Posizione e impegno del CAI a favore dell'ambiente montano e della sua tutela». Soffermiamoci su: «Posizione del CAI e impegno». Qui vengono tratteggiate le linee direttive dell'Associazione, gli orientamenti, l'assunzione degli impegni conseguenti. I temi trattati vanno dalle aree protette al territorio e al paesaggio, dal turismo agli impianti industriali, dai trasporti alle fonti di energia rinnovabili, dai cambiamenti climatici alle politiche per la montagna. Non vi è qui lo spazio per trattare il Bi-decalogo in ogni sua parte, mi limiterò ad alcune riflessioni generali.

A questo punto vorrei proporvi una riflessione critica: trent'anni fa il paesaggio veniva collocato all'interno della dimensione puramente estetica, anzi "estetizzante" nel senso idealistico della cultura filosofica allora dominante. Oggi, finalmente, è in atto un'evoluzione del concetto e della nozione di paesaggio, assai ben chiarita ed esplicitata attraverso la «**Convenzione europea sul Paesaggio**», siglata nell'Ottobre dell'anno 2000 e recepita nell'ordinamento legislativo italiano nell'anno 2006. Di conseguenza, si parla di "paesaggio" secondo i contenuti della famosa «Legge Bottai» dell'anno 1939, che recepiva teorie ispirate al pensiero neo-idealistico (Giovanni Gentile/Benedetto Croce). All'interno di quelle visioni, il paesaggio veniva declinato in una chiave meramente ideale ed astratta. Ma il paesaggio è anche altra cosa. Il paesaggio è, soprattutto, la risultante dell'interazione fra uomo e ambiente naturale. Occorre che queste parole chiave vengano interpretate nel giusto senso. Bisogna parlare di ambiente come ecosistema naturale e di paesaggio come "costruzione sociale", prodotta dalle relazioni fra uomo (cultura) e natura. Prioritario diventa il riferimento al territorio, in quanto il territorio è una rappresentazione culturale, altra cosa dal terreno. Il territorio è spazio antropologico, mentre il terreno è spazio geografico/pedologico. Questi concetti, vere parole chiave, sono fondamentali per una seria riflessione critico-teorica, oltre che pratica e concreta. Ben venga, allora, un necessario aggiornamento intorno al paesaggio.

Inquadrandolo in modo generale le problematiche ambientali che coinvolgono la montagna non dimentichiamo che relativamente alla «Convenzione delle Alpi» l'Italia, ultima fra i Paesi alpini, ha sottoscritto il «Protocollo Trasporti» il quale impegna ad attuare tutta una serie di politiche trasportistiche e di pianificazione territoriale nelle aree alpine. Poi c'è il problema degli impianti industriali, delle cave, delle miniere, dei prelievi fluviali. E poi, ancora, il tema dello sfruttamento del suolo, quello degli impianti idroelettrici onnivori che hanno stravolto i reticoli idrografici delle nostre valli. Siamo in una società post-industriale, ma abbiamo sempre più bisogno di elettricità. E con tali esigenze dobbiamo fare i conti, con i piedi per terra, da buoni "montanari". E, poi, vi sono i cambiamenti climatici, sempre più evidenti, sulle cui cause non abbiamo ancora certezze ma ipotesi interpretative di scuole di pensiero diverse che si confrontano da posizioni opposte. Per alcune di esse il cambiamento climatico è l'espressione della crescita delle attività umane generatrici di emissioni eccessive di CO₂. Altre invocano la cosiddetta «teoria ciclica» che si richiama alla storia del clima in chiave, appunto, ciclica ossia come una delle tante fasi ricorrenti della storia della Terra. La parte seconda del documento richiama, invece, l'auto-disciplina, quindi l'etica socia-

le del Club alpino. Si entra, così, nel merito del comportamento da assumere all'interno del CAI in rapporto alla gestione delle infrastrutture di accoglienza e di frequentazione: rifugi, bivacchi, capanne sociali, oltre a sentieri attrezzati e vie ferrate. Per le «vie ferrate» di valore storico avevamo deciso, a suo tempo, di mantenerle e tutelarle con la relativa manutenzione. Ma, per altre, è scattata una moratoria con invito a ridurle di numero, a rivedere o cancellare nuovi progetti. Poi vi è la problematica dello scialpinismo e dell'escursionismo invernale, che richiede l'attenta valutazione dell'impatto ambientale sui terreni innervati, soprattutto in relazione alle attività agonistiche in continua crescita. L'agonismo in montagna coinvolge la pratica scialpinistica in maniera sempre più rilevante. Riguardo alle gare il CAI, pur non essendo direttamente interessato e coinvolto nella loro promozione, deve comunque intervenire con il proprio sapere esperto sulle ricadute negative di eccessi di agonismo in montagna, tutelando la libertà di chi pratica la montagna con afflato conoscitivo ed esplorativo. Ciò vale soprattutto per le manifestazioni collettive, incentrate sui grandi numeri. I grandi numeri, infatti, hanno impatti ambientali talvolta devastanti. Essi rischiano di rompere quella fragile condizione che, nell'ecologia scientifica, viene denominata *carrying capacity*, ovvero la "capacità di carico" sopportabile da parte di un territorio. Quando si supera quella soglia, l'effetto *boomerang* è pronto a scattare.

Per la seconda parte del Bi-decalogo vorrei centrare l'attenzione su due temi: quello dell'educazione ambientale e il tema del "limite" ovvero dell'autodisciplina attiva.

L'educazione ambientale è un fattore strategico del rapporto uomo-natura. Nella premessa al Bi-decalogo si fa riferimento al diritto di cittadinanza delle popolazioni delle Terre Alte. Il CAI non può accettare il futuro di una montagna spopolata. Non possiamo immaginare una montagna che sia «terreno di gioco» esclusivo, come scriveva l'alpinista inglese Lesley Stephen nella seconda metà dell'Ottocento. Se e vogliamo bene alla montagna dobbiamo voler bene anche agli abitanti della montagna. Si tratta di un passaggio fondamentale per assicurare un costante presidio territoriale. Altro fattore di centralità nel rapporto uomo-natura, è costituito dal paesaggio che ingloba l'ambiente naturale nelle sue trasformazioni. Il paesaggio cambia, nel bene o nel male, in rapporto all'azione modificatrice dell'uomo. Per questi motivi, dobbiamo far sì che la presenza delle comunità residenti sulle Alpi e sugli Appennini sia orientata verso pratiche virtuose. Nei piccoli Comuni di montagna le estensioni territoriali sono immense. Da ciò deriva l'esigenza di cambiare le logiche di scala, gli approcci, i modelli di pianificazione territoriale. Ritengo che il Club alpino debba portare, nella società italiana, questa specie di "contro-cultura" alternativa a quella attualmente egemone. Non è il numero degli abitanti che determina l'importanza e la sopravvivenza di un Comune, ma la sua estensione territoriale. Collegata a queste considerazioni, si capisce la costante attenzione all'attività legislativa delle Istituzioni locali e nazionali da parte del CAI che ha il diritto-dovere di seguirla partecipando ai tavoli di concertazione, alle consulte. Non soltanto, soprattutto sulle Alpi, non c'è più necessità di rimboschimenti. Al contrario, sta diventando prioritario il mantenimento e l'ampliamento di spazi aperti (prati e pascoli). Ne risentirebbe, in proposito, del mantenimento della biodiversità. Occorre, perciò, relativizzare i problemi ecologici in relazione ai momenti storici. Altrimenti, si rischia di essere tacciati di diletantismo o di idealismo romantico. La biodiversità, in particolare, è legata al paesaggio, all'equilibrio fra attività umane e ambiente naturale. Occorre prendere le distanze dalle semplici enunciazioni astratte. Ritengo che, nel momento di attuazione-applicazione delle normative, vada sempre tenuta presente la consapevolezza critica quale antidoto al dogmatismo ideologico. Anche in tema di aree protette si va delineando una nuova filosofia interpretativa. Il CAI, con sfumature talora diverse, affermava nei suoi documenti la validità dei Parchi (nazionali o regionali). Provvidenzialmente, la filosofia della contrapposizione bipolare (Parco sì/Parco no) è stata superata. Ciò in quanto i nuovi modelli gestionali recepiscono – sia a livello di Parchi regionali, sia di Parchi nazionali – il concetto di ricaduta in termini socioeconomici, del bene "Parco" e dell'importanza del concetto di "tutela attiva". Allorquando veniva posto, in passato, il problema in maniera unilaterale mi sono sempre trovato a sostenere con convinzione il problema del "come". Evitiamo le scorciatoie, non soltanto sui terreni di montagna, ma anche nell'applicazione dei principi. Cerchiamo di capire il tipo di trasformazioni che avvengono nel territorio,



nell'ambiente e nel paesaggio e di governarle con scienza e coscienza. Oggi occorre pensare in termini di economia ambientale, di *green economy*. Il paesaggio, il buon paesaggio, rappresenta un valore aggiunto sempre e comunque. In un prodotto territoriale agricolo di qualità vi è buon paesaggio. Si tratta di un'evidenza importantissima in termini economico-ecologici. Il grande antropologo francese Levy-Strauss enunciava, in un suo scritto, l'equazione: «Buono da pensare=Buono da mangiare». Se apprezzo un paesaggio ne ricevo, come ricaduta e riflesso, l'effetto positivo che i prodotti nati in quel paesaggio siano intrinsecamente buoni. Il paesaggio entra dovunque, soprattutto nei prodotti di nicchia e di qualità. E, quindi, il capitale naturale e culturale che supporta tale concetto di economia ambientale si traduce in una ricaduta positiva per tutti. Bisogna andare in questa direzione!

Passo ora al secondo tema: il codice di autodisciplina. Il CAI è un'Associazione sia di tutela che di frequentazione della montagna. Pur assegnando un ruolo importante alla contemplazione estetica, la sua filosofia associativa non si può identificare con l'imperativo di John Ruskin, allorquando affermava che «le montagne bisogna guardarle soltanto da lontano per non deturparle». Se siamo frequentatori abituali dobbiamo collocarci non già dal punto di vista di una mera tutela passiva dell'ambiente, bensì da quello della "tutela attiva". Ma la tutela attiva implica l'autodisciplina, ossia l'intelligenza del limite. La montagna è limite per definizione. La coscienza del limite è l'atto morale consapevole che noi dobbiamo assumere in via prioritaria. La montagna sta diventando pericolosa in forza di tutta una serie di variabili, per cui dobbiamo imporci - per primi - dei limiti invalicabili. Eticamente e culturalmente si tratta di una provocazione, soprattutto nella nostra società del "no-limite". Dai mezzi di comunicazione di massa i messaggi che filtrano in maniera ossessiva, gridata o subliminale, vanno nella direzione opposta. Allora, che cosa vogliamo proporre ai giovani, la performance dell'oltre limite? Il CAI deve contrastare la cultura dominante del "no-limits" con la quale non ha niente da spartire. La montagna è «maestra del limite», lo diceva già Goethe. I limiti oggettivi devono essere rispettati, pur nella loro variabilità soggettiva. Quindi, mettiamoci d'impegno per essere «educatori del limite». Anche quei Rifugi che diventano alberghi superano certi limiti. E' ben vero che il rifugio, ai nostri giorni, non è più la tappa intermedia del percorso di salita, ma sta diventando la meta. Nulla da eccepire in tal senso, anche per favorire la conoscenza della montagna presso i turisti... Ma che tipo di meta vogliamo indicare? Vi ricordate quando, qualche anno fa, ho lanciato l'idea del rifugio quale "presidio culturale"? Se il turista desidera arrivare al rifugio senza proseguire oltre, il rifugio può essere un'occasione piacevole, una vetrina di informazione sulla montagna dove proporre momenti di riflessione, di cultura, di gastronomia legata al territorio, di educazione ambientale. Non c'è da scandalizzarsi se il rifugio diventa una meta. Ci mancherebbe altro, ben vengano i frequentatori attenti. Tuttavia ci si deve attrezzare in tal senso. Riguardo ai sentieri, l'escursionista deve avere sempre la precedenza rispetto al ciclo-escursionista, di cui il CAI ha compreso le ragioni di una passione, ma sempre all'interno di un limite invalicabile rappresentato da mulattiere, strade sterrate ex-militari. Inoltre, vi è massima vigilanza e chiusura totale del CAI nei confronti di certe pratiche adrenaliniche come il "down-hill". Vedo con grande preoccupazione molte stazioni turistiche di montagna pubblicizzare tali attività per far crescere il loro declinante appeal commerciale. Poniamo un freno alla cultura dell'eccesso poiché, come diceva già Quintino Sella, abbiamo una responsabilità morale verso i giovani che vanno educati, formati all'etica della rinuncia.

In conclusione, desidero ribadire che la formazione diventa sempre più fondamentale. Senza formazione non si va da nessuna parte. Troppo spesso si confonde l'informazione con la formazione: sono due cose ben diverse. L'informazione è trasmissione di nozioni, nec essarie ed indispensabili. La formazione consiste, invece, nel «dare forma» critica alle nozioni veicolate attraverso l'attività informativa. Nella società contemporanea, asservita al "pensiero unico e globalizzato", la coscienza criticamente formata sta diventando sempre più rara e perciò più preziosa. Il Bi-decalogo è uno strumento che va in questa direzione.

COSA DICE IL BIDECALOGO

A PROPOSITO DI SENTIERI E VIE DI COMUNICAZIONE

PUNTO 3 - VIE DI COMUNICAZIONE E TRASPORTI

Il traffico motorizzato, di tipo commerciale, turistico e privato di varia natura comporta un notevole impatto ambientale su tutto il territorio e, in particolare, per il territorio montano. Al traffico, infatti, va imputato più di un terzo del gas serra prodotto nel nostro Paese, oltre ad una grande quantità di altri inquinanti altamente dannosi per tutti gli esseri viventi (polveri sottili, inquinamento acustico, ecc...).

Le Alpi, gli Appennini e la montagna italiana in genere sono già largamente accessibili grazie all'estesa rete stradale di vario livello esistente. Tuttavia la penetrazione motorizzata entro zone naturali selvagge e vallate remote, grazie alla realizzazione di nuove vie di accesso, è sempre più invasiva. Inoltre si registra un sempre maggiore incremento del traffico "fuori strada", sia estivo (4x4, quad, trial), sia invernale (motoslitte) e dei voli a scopo turistico (eliski) e commerciale.

LA NOSTRA POSIZIONE - È evidente l'importanza che rivestono le vie di comunicazione per l'economia e lo sviluppo delle regioni di montagna (trasporto merci e persone, agricoltura, turismo, estivo ed invernale, ecc...) ma con la necessità di preservarne e tutelarne il patrimonio ambientale in tutte le sue componenti. Il CAI resta inoltre convinto sostenitore del mantenimento e dello sviluppo del trasporto su ferrovia a servizio delle comunità locali.

IL NOSTRO IMPEGNO - Sostenere azioni atte a:

- evitare la costruzione indiscriminata di nuove strade, fatti salvi i casi di comprovata necessità utile alla permanenza in montagna delle comunità locali.
- evitare l'ampliamento di quelle esistenti e/o l'asfaltatura di quelle a fondo naturale, tranne nei casi di messa in sicurezza;
- prevedere per le strade a fondo naturale una precisa regolamentazione della circolazione con mezzi motorizzati che limiti il più possibile l'uso, salvo per quelli impiegati nelle attività agrosilvopastorali, per i mezzi di soccorso e/o di ordine pubblico, di gestione dei rifugi e impianti tecnologici;
- confermare con legge statale (modifiche al codice della strada) quanto già previsto in alcune Regioni, e cioè un divieto assoluto di esercitare il turismo motorizzato (4x4, quad, enduro e oltre alle motoslitte in inverno), su mulattiere, sentieri e/o comunque fuori dai tracciati appositamente autorizzati. Potranno essere selezionati specifici percorsi per il turismo a cavallo o con mountain-bike;
- supportare azioni normative per un divieto generale di uso dei natanti a motore sui laghi alpini ed appenninici di comprovato valore paesaggistico e ambientale e comunque su tutti quelli situati oltre 1.000 metri di altezza.
(vedi nota)

PUNTO 12 - SENTIERI, SENTIERI ATTREZZATI E VIE FERRATE

L'uomo con il suo andare per monti, motivato da esigenze di varia natura, nel tempo ha tracciato, "segnato" nel territorio una fitta rete d'itinerari, di sentieri che gli hanno permesso di spostarsi sicuro anche in ambienti apparentemente ostili. L'importanza dei sentieri e del loro utilizzo anche per finalità turistico-escursionistiche è riconosciuta al CAI dallo Stato che demanda ad esso il compito di provvedere al loro tracciamento e manutenzione.

L'attività escursionistica è certamente a debole impatto ambientale. Le facilitazioni del progredire, poste in essere con funi, catene, scale ed altri infissi, non sono, in genere, indispensabili alla pratica di tale attività. Tuttavia nel passato si è assistito alla proliferazione di sentieri attrezzati e vie ferrate che spesso perseguono obiettivi estranei a un corretto spirito sportivo nell'affrontare le difficoltà. Tuttora si



deve costatare come in molte zone si continui ad attrezzare nuovi itinerari e/o nell'ampliamento di quelli esistenti. Ciò provoca grave danno all'ambiente di alta montagna, dove prevalentemente questi itinerari si collocano.

LA NOSTRA POSIZIONE - Il CAI riafferma l'importanza della rete sentieristica italiana, come bene di cultura e di pubblica utilità, per una corretta e consapevole frequentazione delle montagne in sicurezza. Riconosce l'importanza della manutenzione, della valorizzazione e del ricupero di percorsi e sentieri giudicati d'interesse paesaggistico, scientifico, storico e culturale anche a semplice finalità turistica. Con la convinzione che gli itinerari alpini, privi di manufatti, offrano esperienze indimenticabili, il CAI è, e resta, contrario all'installazione di nuove vie ferrate e/o attrezzate. Si adopera, ovunque possibile, per dismettere le esistenti, con la sola eccezione di quelle di rilevante valore storico, e/o per la messa in sicurezza di particolari passaggi lungo itinerari molto frequentati.

IL NOSTRO IMPEGNO - Il CAI in ottemperanza ai principi istituzionali del sodalizio, oltre alla manutenzione, è impegnato attraverso i suoi Organi Tecnici alla realizzazione della Rete Escursionistica Italiana (R.E.I) che costituisce il sistema organizzato per una mobilità escursionistica sostenibile ed in sicurezza. Il CAI si impegna pertanto anche al rilevamento della rete sentieristica con successiva trasposizione su base cartografica con moderne tecniche atte allo scopo. Per raggiungere gli scopi di cui sopra il CAI ritiene anche fondamentale la collaborazione con le Istituzioni e gli Enti locali.

Il CAI si pone sempre in un atteggiamento di confronto costruttivo con l'obiettivo di disincentivare i soggetti coinvolti e/o in procinto di realizzare nuove vie e/o percorsi attrezzati o di ampliarne uno esistente.

- impegna le proprie Sezioni affinché si astengano dalla realizzazione di tali manufatti;
- vigila e, quando sia soggetto direttamente interessato, s'impegna per l'effettiva e totale rimozione dei residui nelle fasi di smantellamento e/o di rifacimento di opere preesistenti;
- si impegna, se possibile, per creare tramite le Sezioni e gli Organi Tecnici di riferimento un registro degli itinerari attrezzati esistenti.

Nota - altri documenti CAI inerenti "Vie di comunicazione e trasporti":

- Proposta del CAI sull'utilizzo dei mezzi meccanici in montagna (Documento approvato dal CC in data 15/07/2006);
- Proposte di modifica del Codice della Strada;
- Motoslitte (approvata dal CC in data 29/09/2007);
- Sentieri, mulattiere e tratturi (proposta avanzata dal CAI congiuntamente con Mountain Wilderness, Legambiente, WWF, LIPU, Federazione Italiana Pro Natura, CIPRA Italia nell'agosto 2008).



Ristorante Pizzeria

di Mariotta Igor Gian Franco & C.

Aperto pranzo e cena.

Chiuso il lunedì e martedì sera.

Specialità
porcini, fonduta, tartufo, pesce.

Ampia scelta di pizze.

Servizi per
battesimi, comunioni, cresime.

Borgata Gischia Villa, 8/b
GIAVENO (TO)

Tel. 011.9378405 - 335.5955591
www.ristorantelapacegiaveno.it

ISTITUTO OTTICO PIANEZZA

ottico-optometrista



Dal 1989 in Pianezza, l'Istituto Ottico Pianezza si occupa, attraverso la scienza dell'ottica e dell'optometria del benessere visivo. Apparecchiature e tecnologia digitale di ultima generazione ci supportano nel risolvere anche le problematiche più complesse riferite alla visione ed alla sua correzione.

AI SOCI CAI DELL'INTERSEZIONALE ED AI LORO FAMILIARI VERRANNO RISERVATE LE SEGUENTI AGEVOLAZIONI:

- ⇒ Sconto del 20% su occhiali da vista e da sole
- ⇒ Sconto del 10% su tutte le lenti a contatto e liquidi di manutenzione
- ⇒ Sconto del 10% su tutti gli accessori ottici
- ⇒ L'esame della vista optometrico computerizzato gratuito
- ⇒ Studio e consulenza relativa alle lenti a contatto gratuito
- ⇒ Agevolazioni di pagamento da personalizzare ad ogni acquisto effettuato



A tutti i Soci aderenti sarà rilasciata una card nominativa che riassumerà tutti i vantaggi e le agevolazioni.



VIA GRAMSCI, 7 - PIANEZZA (TO)
tel. 011 9662366

www.istitutootticopianezza.it

 Istituto Ottico Pianezza

I SENTIERI: cosa sono e chi li gestisce

L'utilizzo dei sentieri da parte dell'umanità si perde nella notte dei tempi. Fino agli inizi del Novecento erano importanti vie di comunicazione, specialmente in ambienti ostili come catene montuose o deserti rocciosi. Attualmente rappresentano anche percorsi da seguire nel tempo libero, da soli o in compagnia, a piedi o in *mountain bike*. Questo avviene, per esempio, in Italia, in particolare lungo le Alpi e gli Appennini, le catene montuose che caratterizzano il nostro Paese. Tuttavia chi frequenta la montagna spesso non si ferma durante il cammino a chiedersi: "Sì, ma che cos'è davvero un sentiero, chi lo ha tracciato e chi lo mantiene pulito e segnalato?". Per rispondere a questa serie di quesiti partiamo dalle ultime due domande.

La risposta alla seconda domanda è semplice e si rifà a quando detto all'inizio. La maggior parte dei sentieri che percorriamo oggi per diletto sono stati aperti dai nostri antenati per le loro attività: pastorizia, commercio, estrazione mineraria, talvolta – purtroppo – anche per motivi bellici, come durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. In generale, rappresentano quindi un patrimonio storico-culturale importante, sono un simbolo del difficile stile di vita delle popolazioni montane. Una minima parte dei sentieri è stata realizzata *ex-novo* recentemente per fini prettamente turistici. La risposta al terzo quesito è più articolata. Chiunque può aprire e gestire un sentiero, **tuttavia in Italia queste azioni**, normative e ben definite ai sensi della Legge n. 91/26/01/1963, come modificata dalla Legge n. 776 del 24/12/1985, **spettano al Club Alpino Italiano (CAI). Ad esso è difatti riconosciuto il compito di "...provvedere al tracciamento, alla realizzazione ed alla manutenzione dei sentieri"**.

Per assolvere al meglio ai propri doveri il CAI ha istituito un organismo interno competente in materia, denominato *Struttura Operativa Sentieri e Cartografia* (SOSEC), la quale è composta da soci del CAI che volontariamente dedicano il loro tempo alla gestione delle

informazioni sulla Rete Escursionistica Italiana (REI) ed al monitoraggio e alla manutenzione della stessa. Il compito risulta arduo, basti pensare che la rete complessiva di sentieri in Italia si sviluppa su centinaia di migliaia di km e - anche se buona parte per ora è in disuso - sono ben 100 mila i km di sentieri regolarmente utilizzati per scopi turistico-escursionistici. Di questi sono 60 mila i km sui quali si concentra l'opera del CAI, a volte anche in collaborazione o convenzione con altri Enti. Pertanto, per svolgere al meglio questo complesso ed importante compito, è stato necessario innanzitutto dare una definizione precisa di sentiero e realizzare un criterio classificativo per catalogare la rete escursionistica nazionale. E qui si risponde al primo quesito "Cos'è un sentiero?". Il dizionario della lingua italiana indica diverse definizioni, di cui si riportano tre esempi: "via stretta e appena tracciata tra prati, boschi, rocce, ambiti naturalistici o paesaggi antropici, in pianura, collina o montagna"; "percorso a fondo naturale tracciato in luoghi montani o campestri dal passaggio di uomini e animali"; "viottolo, genericamente stretto che in luoghi campestri, montani o simili si è formato in seguito al frequente passaggio di persone e animali". È evidente che tali descrizioni non siano sufficienti per classificare l'enorme patrimonio sentieristico italiano.



Un primo passo è stato suddividere i percorsi escursionistici in tre grandi categorie. La prima è rappresentata dagli "**itinerari di lunga percorrenza**", della durata di molti giorni di cammino e della lunghezza di centinaia di chilometri, generalmente agevoli e segna-

lati, dotati della necessaria ricettività lungo il percorso. La seconda è costituita dagli “**itinerari di media percorrenza**”, *trekking* o alte vie, della durata di più giorni di cammino, solitamente dai 3 ai 7, e di lunghezza da 40 a 100 km, adatti ad escursionisti in genere esperti, ben segnalati ed attrezzati e supportati da strutture ricettive. La terza è composta dagli “**itinerari di breve percorrenza**”, i più diffusi, normalmente sono sentieri escursionistici o brevi itinerari ad anello, di durata massima da 1 o 3 giorni di cammino.

Le varie tratte che compongono gli itinerari sono state classificate in base alla loro tipologia e difficoltà. Si è giunti così a quattro definizioni specifiche per i percorsi escursionistici, che sono quelle ufficialmente riconosciute e qui di seguito illustrate:

- **Sentiero turistico:** “*itinerario di ambito locale su carrarecce, mulattiere o evidenti sentieri; si sviluppa nelle immediate vicinanze di paesi, località turistiche, vie di comunicazione e riveste particolare interesse per passeggiate facili di tipo culturale o turistico-ricreativo*”; nella scala di difficoltà CAI è classificato “**T** – itinerario escursionistico-turistico”.

- **Sentiero escursionistico:** “*sentiero privo di difficoltà tecniche che corrisponde in gran parte a mulattiere realizzate per scopi agro-silvo-pastorali, militari o a sentieri di*

accesso a rifugi o di collegamento fra valli”; è il tipo di sentiero maggiormente presente sul territorio e più frequentato, rappresenta il 75% degli itinerari dell’intera rete sentieristica organizzata; nella scala di difficoltà CAI è classificato “**E** – itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche”.

- **Sentiero alpinistico:** “*sentiero che si sviluppa in zone impervie con passaggi che richiedono all’escursionista una buona conoscenza della montagna, tecnica di base e un equipaggiamento adeguato*”; corrisponde generalmente a un itinerario di traversata nella montagna medio alta e può presentare dei tratti attrezzati – sentiero attrezzato - con infissi (funi corrimano e brevi scale) che però non snaturano la continuità del percorso; nella scala di difficoltà CAI è classificato “**EE** – itinerario per escursionisti esperti”.

- **Via ferrata o attrezzata:** “*itinerario che conduce l’alpinista su pareti rocciose o su aeree creste e cenge, preventivamente attrezzate con funi e/o scale senza le quali il procedere costituirebbe una vera e propria arrampicata*”; richiede adeguata preparazione ed attrezzatura quale casco, imbrago e dissipatore; nella scala di difficoltà CAI è classificato “**EEA** – itinerario per escursionisti esperti con attrezzatura”.

Questi particolari percorsi prendono inoltre a prestito parte della scala francese di classifica-





zione delle difficoltà alpinistiche per definire il livello di ciascuna via ferrata o attrezzata. I gradi alpinistici usati sono (lettera più definizione italiano/francese): **F** (Facile/*facile*), **PD** (Poco difficile/*peu difficile*) e **D** (Difficile/*difficile*). Sulla base di queste classificazioni il CAI è così riuscito a catalogare, almeno sulla carta, gli itinerari in cui è suddivisa la rete escursionistica italiana e, grazie al lavoro dei suoi volontari, sta tuttora raccogliendo i dati per ciascun percorso: località di partenza ed arrivo, dislivello di quota, lunghezza, tempi di percorrenza e difficoltà. Questo lavoro ha contribuito alla formazione del “Catasto Sentieri” il quale è liberamente consultabile all’indirizzo web <https://infomont.cai.it/Sentieri/loader.html?ProjectID=CAI>. Esistono inoltre dei siti ufficiali specifici per la Regione Piemonte, gestiti ed aggiornati dal CAI o dall’Ente regionale stesso; essi sono: <https://rilevatoriosocp.it/index.php> (portale web a cura della SOSEC Piemonte del CAI), <http://www.regione.piemonte.it/sentgis/jsp/cartografia/mappa.do> (sito di pertinenza della Regione Piemonte), [\[tieri.ipla.org/mapbender3/application/RPE\]\(http://www.tieri.ipla.org/mapbender3/application/RPE\) \(sito gestito dall’IPLA, Ente regionale di raccolta dei dati forniti dai volontari piemontesi del CAI\). Questo è un passo importante per la maggiore diffusione della conoscenza dei percorsi escursionistici italiani ed anche per permettere alle persone di frequentare con maggior consapevolezza la montagna, in modo tale che si sia a conoscenza della tipologia e della difficoltà del percorso che si vuol seguire. Infine, per chi volesse approfondire la tematica, si segnala che esiste anche una Legge Regionale, la n. 12 del 18/02/2010 che dà ulteriori definizioni dei percorsi escursionistici. Chi invece fosse interessato a far parte dei volontari del CAI che si occupano dei sentieri, può trovare tutte le informazioni consultando i siti web <http://www.cai.it/index.php?id=1748> \(SOSEC\) e <http://www.caipiemonte.it/sentieri> \(SOSEC Piemonte\) o recandosi presso le sezioni locali del CAI.](http://sen-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Ferrero Enrico (CAI Alpignano)

Simona - Italiana residente a Praga è lieta di ospitarvi nel nuovissimo monolocale per 4 persone a Praga.

Ubicazione:

- edificio storico completamente restaurato a 5 min. in tram dal centro

Composizione:

- cucina completa, divano letto, letto matrimoniale, bagno, disimpegno e ripostiglio

Simona è un Superhost, i Superhost sono host esperti con valutazioni alte, dediti ad offrire ai propri ospiti un soggiorno straordinario

Per info e prenotazioni:

<http://www.airbnb.it/rooms/21686811>
pragueandbreakfast@gmail.com
www.facebook.com/PragueBreakfast
 +39 3348321515

SENTIERI: patrimonio comune da tutelare e valorizzare

La rete di sentieri che percorre il territorio italiano, per la maggior parte montuoso, costituisce un patrimonio prezioso dal punto di vista ambientale e culturale, che merita di essere rivisitato nelle sue potenzialità, tutelato e valorizzato.

L'interesse per i sentieri tende ancora a orientarsi verso un tipo di fruizione funzionale all'escursionismo e a una gamma sempre più diversificata di pratiche *out-door*. Si sta però facendo strada la consapevolezza di quanto sia riduttivo un tale approccio, che implicitamente tende a marginalizzare le valenze culturali dei territori attraversati. Su tale consapevolezza si dovrebbe basare qualsiasi progetto finalizzato al recupero e alla valorizzazione delle specificità territoriali attraverso scelte coerenti con i criteri di sostenibilità sociale e ambientale, ritenuti oggi cruciali per una gestione lungimirante dei beni comuni. Il censimento delle reti sentieristiche - sia su scala locale sia su scala nazionale - e l'istituzione di un loro catasto aggiornato e facilmente accessibile sono strumenti indispensabili alla pianificazione degli interventi di promozione turistica finalizzata al sostegno delle economie locali. Un protocollo d'intesa siglato nel 2015 dal MIBACT (Ministero dei Beni e delle Attività

Culturali e del Turismo) e dal CAI ha sancito l'istituzione di un Catasto Nazionale dei Sentieri, in cui devono confluire e armonizzarsi i catasti regionali ancora in corso di costituzione e caratterizzati da una certa disomogeneità normativa. Contestualmente il CAI nazionale ha istituito il **SOSEC** (Struttura Operativa Sentieri e Cartografia) allo scopo di elaborare e proporre un modello da applicare e diffondere su tutto il territorio nazionale, in stretto collegamento con i Gruppi Regionali. Il **SOSECP** è l'espressione del GR Piemonte di tale struttura operativa, che si è rivelata preziosa nella pianificazione e nel coordinamento d'interventi relativi ad ambiti territoriali particolarmente estesi. Ne è un esempio il monitoraggio del tratto piemontese della Gta, in cui sono state impegnate anche alcune sezioni dell'ISZ. La Regione Piemonte con la legge n.12 del 2010 si è dotata, tra le prime in Italia, di uno strumento volto al recupero e alla valorizzazione del suo "patrimonio escursionistico", costituito dall'insieme dei sentieri, delle vie ferrate e dei siti di arrampicata. La catena dei processi attuativi è caratterizzata da un certo grado di complessità, giustificato dalla necessità di coniugare la capillarità degli interventi con un progetto integrato e coerente con le finali-





tà del provvedimento. In queste righe mi propongo di riassumere concisamente gli aspetti principali della normativa vigente.

Ai **Comuni**, alle forme associative dei Comuni (**Unioni di Comuni**, se costituite) e agli **Enti di gestione delle Aree Protette** compete l'individuazione e la definizione degli interventi di recupero, miglioramento e valorizzazione del patrimonio locale che devono essere sottoposte al vaglio delle **Consulte Provinciali**. Queste ultime sono la sede di confronto per la scelta degli interventi giudicati idonei all'inserimento nelle reti locali (che nel loro insieme costituiscono la rete regionale) da proporre alla Giunta Provinciale (ovvero alle Città Metropolitane nell'ordinamento attuale). La **Consulta Regionale**, nominata dalla Giunta Regionale, è un organo propositivo, chiamato a esprimere parere positivo in merito all'inserimento nella rete regionale delle proposte di nuovi percorsi accatastati secondo i criteri codificati dalle normative, giunte al suo vaglio attraverso le tappe descritte.

La Regione, preso atto del parere positivo espresso della Consulta Regionale, predispone il **Piano biennale degli interventi sulla rete regionale**, redatto sulla base delle proposte delle Consulte Provinciali, che hanno raccolto e vagliato le indicazioni provenienti dai Comuni e dagli Enti citati precedentemente. Gli interventi approvati di progettazione, recupero e posa in opera e manutenzione della segnaletica sono di specifica competenza dei Comuni, che possono conferire delega in proposito alle forme associative cui appartengono e stipulare convenzioni per la loro realizzazione con associazioni di volontariato o soggetti di promozione sociale. Al fine di uniformare la tipologia della segnaletica escursionistica, fin dal 2002 la Regione Piemonte ha adottato le norme proposte dal CAI come ormai è avvenuto anche in ambito nazionale.

Il **Catasto regionale del patrimonio escursionistico**, istituito nel 2009, viene definito come "strumento di conoscenza, organizzazione e coordinamento degli interventi". Tecnicamente consta di un *database* che raccoglie i dati identificativi di ciascun percorso (inizio, fine, sviluppo, quote) collegato al *Gis* (*Geographic Informatic System*) che permette di visualizzare e rendere pubblici in rete i dati acquisiti. Al fine di garantire la qualità e l'uni-

formità delle informazioni la Regione Piemonte ha istituito - in collaborazione con l'IPLA (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) - corsi di formazione per operatori qualificati (rilevatori), chiamati a rilevare i sentieri mediante strumenti *GPS* e segnalare le peculiarità dei percorsi attraverso l'individuazione di punti notevoli (culturali, storici, religiosi), di elementi morfologici rilevanti e strutture recettive di appoggio. Significativa è stata la presenza a tali corsi di soggetti appartenenti alle sezioni del CAI.

Si stima che la rete sentieristica piemontese abbia uno sviluppo di 16000 chilometri: la sfida cui ci si è accinti è dunque oggettivamente ambiziosa. A distanza di nove anni dall'istituzione del Catasto regionale del patrimonio escursionistico, il bilancio sul suo grado di attuazione fornisce riscontri disomogenei, secondo le zone di volta in volta prese in esame. A realtà locali che possono vantare risultati oggettivamente positivi si affiancano zone in cui sono evidenti ritardi e disfunzioni.

Come è stato detto, la normativa identifica i Comuni come interlocutori propositivi nei confronti della Consulta Provinciale e Regionale e affida loro la progettazione delle reti locali da inserire nel Piano Biennale per la fase attuativa. Molto dipende dunque dalla sensibilità e dall'interesse in materia da parte delle singole Amministrazioni locali, nonché dalla maggiore o minore loro convinzione che scelte così orientate possano contribuire a una reale promozione turistica dei territori e alle conseguenti im-



plicazioni d'indirizzo politico a esse connesse. Per la realizzazione pratica dei percorsi, per la posa della segnaletica relativa e per gli interventi di manutenzione ordinaria, determinante è il ruolo svolto dalle associazioni di volontariato, coinvolte in base a competenze consolidate e responsabilizzate attraverso convenzioni. Referenti storici sono il CAI regionale e le sue sezioni, affiancate in diversi casi dai gruppi ANA e AIB. Non è infrequente il caso che queste associazioni - fortemente radicate nel territorio, fundamentalmente ambientaliste e in genere animate da spirito di

collaborazione - giochino un ruolo di sensibilizzazione e di supporto nel motivare la parte pubblica ad attivare le azioni che le competono in materia come prerogativa istituzionale. Dove ciò è avvenuto in modo soddisfacente, lo si deve in gran parte al concretizzarsi di sinergie positive tra Comuni, unioni di Comuni e mondo del volontariato; sinergie che hanno permesso in certi casi di qualificare il lavoro svolto come laboratorio di esperienze e di buone pratiche da seguire e diffondere.

Livio Lussiana (CAI Giaveno)



La Cope
Cooperativa di Rivera
Trattoria • Pizzeria
chiuso il lunedì
Piazza Comba, 16 - Rivera di Almese (To)
Per info e prenotazioni tel. 349 460 13 13 ma04zucca@gmail.com



Mobili NINO
Studio e arredamento d'interni
www.mobilinino.it
info@mobilinino.it
Aperti la 4ª Domenica 15.30-19.00
GIAVENO (TO) - Fraz. Ponte Pietra, 98 Tel. 011.9363889
2° Show Room: GIAVENO (TO) - Via M. Ausiliatrice, 16
L'Atelier



I percorsi storici e il ruolo del CAI

“Bisognava vedere come Quintino Sella sapeva interessare ognuno di noi alle cose che si trovavano per via, ai paesaggi che passavano innanzi agli occhi, e suscitare in noi quella curiosità, quel desiderio di osservazione che sono prima fonte del sapere. E, tratto tratto, durante il cammino lo vedevamo inchinarsi a terra a raccogliere un fiore, o trarre di tasca l’insuperabile suo martello del geologo, per rompere una scheggia da un masso, esaminarla, e poi chiamare a sè la piccola schiera e spiegarle com’era composto il fiore e come costruito quel pezzo di sasso...”.

Se vado a cercare nel tempo i motivi che hanno portato all’attuale impegno del CAI nei confronti dei percorsi storici, non posso non tornare al 1898, quando Guido Rey, nipote del fondatore del nostro sodalizio e a sua volta alpinista e scrittore, descrive le sue “*passeggiate giovanili*” a Biella, guidate dal celebre zio. In quelle poche righe, pubblicate sul volume “*Il Biellese*” edito dalla sezione di Biella del CAI in quell’anno di fine Ottocento, si ritrovano tutti i motivi di conoscenza che sono alla base del ritrovato interesse per l’argomento al quale mi rifaccio nel titolo.

E proprio dalla casa natale di Quintino Sella a Mosso - io abito a 500 metri di distanza da borgata Sella - era partito ad aprile 2013 uno dei percorsi del Cammina CAI 150, arrivati a Roma a fine settembre 2013.

A seguito di quell’evento sono stato chiamato successivamente a far parte del gruppo di lavoro Cammini Storici del CAI centrale, con me composto da Enrico Bruschi (CAI Casale M.), Carlo Bonisoli (CAI Desenzano), Cesare Cucinato (CAI Bolzano), Enzo Cori (CAI Spoleto), Franco Laganà (CAI Ascoli P.), Diego Magliocchetti (CAI Frosinone), Vilma Tarantino (CAI Benevento), Enzo Di Gironimo (CAI Napoli) e Michele Del Giudice (CAI Foggia). Ho voluto riportare nomi e sezioni in ordine geografico proprio per ratificare la grande importanza e diffusione sul territorio del tema in

oggetto, ma anche per un personale ringraziamento a tutti questi straordinari amici, perché tali continuano ad essere, nella condivisione di un valore assoluto che trae origine dalla storia del nostro Paese.

Ora il gruppo ha teoricamente finito il suo compito, ma è presente di fatto nel documento del Comitato Paritetico CAI-MiBACT firmato a Roma il 20 marzo 2018 e rimaniamo coinvolti nelle iniziative del CAMMINA CAI 2018, previste nel mese di ottobre, programmate nell’ambito del protocollo nazionale tra CAI e UNPLI (unione delle pro loco italiane), già sottoscritto dal CAI Piemonte e dell’UNPLI Piemonte.

Gli elementi fondamentali su cui si basa l’azione del CAI verso i cammini storico-devozionali sono:

- valorizzare il bagaglio di esperienza e di conoscenza delle nostre Sezioni sui temi del territorio e della sua storia;
- richiamare l’attenzione dei soci CAI, degli enti locali e di tutti i cittadini sul valore dei percorsi e reti di passaggio di popoli e culture, partecipando allo sviluppo di questo fenomeno turistico che tocca ambiti e luoghi esclusi dai tradizionali flussi;
- portare l’azione del CAI verso gli ambienti dove vivono la gran parte dei nostri soci (centri urbani, aree metropolitane) in un’ottica di mantenimento e di un auspicabile sviluppo associativo.

I percorsi storico-devozionali toccano paesi e città e fanno parte del nostro patrimonio e normalmente il CAI svolge in questi luoghi una buona attività culturale (serate, presentazioni, ecc...) ma poche iniziative di tipo escursionistico. Personalmente ho cominciato a far camminare in inverno sul Cammino di San Carlo attorno al Lago di Viverone, Maggiore e Orta, e con successo.

Un altro elemento che gioca a nostro favore è l’aspetto maggiormente “inclusivo” dei percorsi storici, che in generale non presentano le scale di difficoltà dei sentieri montani e hanno

una possibilità di fruizione che non risente della stagionalità. Ad esempio la GTA piemontese è fruibile mediamente nella sua interezza per quattro mesi all'anno, mentre la Via Francigena lo è in pratica per tutto l'anno.

Anche l'interesse per il rilancio del Sentiero Italia si pone in quest'ottica di riscoperta e valorizzazione. Questo grande itinerario, come dimostrato dai CAMMINAITALIA del 1995 e 1999, raggiunge luoghi di notevolissimo interesse ambientale e storico, normalmente esclusi dai flussi turistici, in particolare nelle Regioni del Centro Sud dove si svolge su antichi tracciati, strade consolari e tratturi.

Franco Grosso

(CAI Mosso, Gruppo Cammini Storici CAI, già consigliere CAI Piemonte, Commissione Percorsi Storici Valle di Susa)

45°8'15"N 7°2'56"E

MAXIME

**OUTDOOR
TREKKING
RUNNING**

Via Roma 42 - SUSAS (TO)

Tel. 0122.622444

Sogni d'Arredo
HOME DESIGN

CENTRO CUCINE - CENTRO MATERASSI

VIA TRAFORO, 60 BUSSOLENO - TO
Tel. 0122 647451 - www.sognidarredohd.it

Il progetto “CamminaltaliaCai”



L'idea di un grande sentiero che attraversasse l'intero arco alpino e la dorsale appenninica nacque in una data precisa: il 19 giugno 1983 quando Riccardo Carnovalini (ideatore con alcuni amici della GEA – Grande Escursione Appenninica), Furio Chiaretta e Stefano Ardito (entrambi giornalisti specializzati sul tema della montagna), ipotizzarono di collegare la GEA all'Alta Via dei Monti Liguri ed alla GTA, per creare un unico sentiero che percorresse l'intera penisola, dal Friuli-Venezia Giulia alle isole. Se ne parlò sulle riviste specialistiche dell'epoca (in particolare Alp e Rivista della Montagna), suscitando l'interesse dell'allora Presidente Generale Giacomo Priotto. Nacque così il "Sentiero Italia", presentato da Ardito in un articolo di Repubblica nel 1986. Venne creata l'Associazione Sentiero Italia e si costituì un gruppo di lavoro paritetico fra l'Associazione ed il CAI, cominciando a pensare a posti tappa sul tipo delle *gites d'etape* francesi o sul modello della GTA piemontese. In quegli anni si susseguirono le inaugurazioni e venne fatto altresì molto lavoro di promozione.

Nel 1995 il CAI lanciò e portò a termine il **Camminaltalia**, una grande manifestazione escursionistica aperta a tutti e guidata da Terecio Valsesia, Riccardo Carnovalini e Giancarlo Corbellini che - partendo da Santa Teresa di Gallura (Sardegna) - in otto mesi giunse a Muggia (Friuli). Solo 4000 dei 6000 km erano segnalati e gli altri vennero percorsi con l'accompagnamento dei responsabili regionali, mentre restava in parte da risolvere il problema della recettività. La camminata venne ripetuta nel 1999 con la collaborazione dell'ANA ed ancora nel 2017 con il pordenonese Santin. Ora grazie ad un accordo fra il CAI, nelle figure del Presidente Generale Vincenzo Torti e di Alessandro Geri, incaricato per il percorso, il Presidente e il Direttore dell'Associazione Sentiero Italia (Riccardo Carnovalini e Gianfranco Bracci), il CAI avrà a titolo gratuito la piena disponibilità del marchio e del logo "**Sentiero Italia**", al fine di una rinascita del percorso. E' partito pertanto il progetto di ripristino di questo itinerario che attraversa l'intero Paese e la pianificazione degli interventi che lo valorizzano. Dagli anni della ideazione l'evoluzione dei co-

stumi ha modificato gli obiettivi escursionistici ed ora il camminare non è solo più una prova di resistenza fisica e di adattamento all'ambiente, ma è diventato anche un rito collettivo e ricerca di spiritualità, senza rischio di perdersi o di dormire per terra. Grazie al contributo di tutti, il sogno questa volta potrebbe realizzarsi. Il **CamminaltaliaCai** è una grande opportunità di crescita culturale, ma anche paesaggistica in cui anche l'aspetto turistico - col suo impatto sostenibile e il conseguente indotto sui territori - sarà capace di creare nuove economie.

Non sarà un'impresa facile, anzi sarà una grande impresa nella quale dovremo sentirci coinvolti, per noi tutti sarà un atto d'amore per il territorio italiano che, pur martoriato da scritti interventi dell'uomo, è sempre capace di sorprenderci per varietà, naturalità, bellezza e ricchezza del patrimonio artistico. Potremo andare alla riscoperta del Paese, certi che i nostri sentimenti saranno gli stessi dei soci delle sezioni lontane che ci accompagneranno o che incontreremo, con cui sapremo di condividere il percorso più lungo del mondo: **CamminaltaliaCai** sarà pertanto una grande opportunità di crescita per il sodalizio.

(A cura della Redazione, liberamente tratto dagli articoli proposti su Montagne 360° - maggio 2018)

Tempo di 'cammini'

La pratica del 'cammino lento' per più giorni e il parallelo moltiplicarsi di una miriade di strumenti (guide cartacee, diari di viaggio, siti web, tracce gps) a disposizione di chi intende partire per un itinerario a piedi, sono oggi realtà evidenti che hanno modificato profondamente il mondo dei camminatori. Al di là delle motivazioni individuali, è indubbio che il muoversi a piedi con lentezza ha lo scopo di sospendere per un certo periodo i legami con l'ambiente e lo stile di vita quotidiani, alla ricerca di emozioni e nuovi punti di vista che solo un 'cammino' in un territorio o verso una meta a lungo desiderati può assicurare.

E' voluto l'utilizzo del termine cammino e non escursione, perché c'è qualcosa di profondamente diverso nell'esperienza del muoversi a piedi su un sentiero che in uno-due giorni porta a concludere l'itinerario stabilito, di solito in montagna, rispetto a quella del macinare un passo dopo l'altro, per più giorni, su tracciati di vario tipo (sterrato, sentiero, strada vicinale, asfalto, viottolo inerbato), lungo un percorso cercato e atteso da tempo, spesso verso una meta ritenuta significativa.

La diffusione del fenomeno del camminare a piedi su lunghe distanze, non più dovuto come un tempo a reali necessità per la propria esistenza, sembra porsi in contraddizione con alcuni fenomeni tipici della contemporaneità: tra questi l'aumento della velocità nei trasporti

motorizzati, l'estrema facilità delle interconnessioni virtuali, dove basta un *click* o un *touch* per entrare nell'altra parte del globo, ma soprattutto la frenesia dei ritmi della vita e delle relazioni in cui siamo immersi ogni giorno. Proprio in questo contesto iperconnesso e spesso frenetico, si sente il bisogno di una sosta, di una fermata, di un'esperienza 'diversa'. A ben pensare, da milioni di anni l'uomo ha cercato relazioni e conoscenze muovendosi su due gambe, e viandante lo è stato da sempre. Proprio il senso di smarrimento o d'inquietudine che sempre più accompagna le nostre vite nella società d'oggi motiva la riscoperta di ritmi più 'umani', la ricerca di luoghi più isolati (antiche strade, borghi sperduti, boschi dimenticati) dove anche le relazioni con le persone casualmente incontrate possono diventare, per assurdo, più genuine e profonde. Insomma, si pratica, anche inconsapevolmente, una sorta di ribaltamento del motto legato al progresso tecnologico del "più, veloce, più alto, più forte" in quello del "più lento, più profondo, più dolce".

Il fenomeno-Santiago ha fatto da battistrada, e ancora oggi il cammino-pellegrinaggio a quella che si ritiene la tomba dell'apostolo Giacomo è per molti neo-viandanti la madre di tutti i cammini. Basta ricordare un dato registrato dall'*Oficina de agocida al peregrino* della cattedrale di Santiago: i 2.500 pellegrini giunti nel capoluogo galiziano nel 1985 sono diventati oltre 300.000 nel 2017 (si ricorda che sono conteggiati solamente i pellegrini che si rivolgono all'*Oficina* avendo compiuto gli ultimi 100 km a piedi o gli ultimi 200 km in bicicletta, e che il 2017 non è stato né un anno jacobeo né un anno santo, tale da richiamare più pellegrini del solito).

Allo scenario abituale dell'escursionista o del *trekker*, fatto di sentieri tra conifere o prati d'alta quota, mulattiere e ambienti selvaggi, grandi traversate e alte vie, si affiancano o vengono preferiti luoghi apparentemente più normali, come i paesaggi della collina e della campagna, i piccoli borghi rimasti fuori dalle veloci vie di comunicazione, le zone boschive che negli ultimi anni hanno riconquistato spazi prima coltivati da chi abitava la montagna. In una parola, ogni percorso è la riscoperta di una porzione di territorio, dove natura, opere



dell'uomo, storia, arte e paesaggio s'incontrano. Chi ha sperimentato il 'cammino lento' sa che non c'è modalità migliore del camminare a piedi per conoscere nel dettaglio i mille aspetti in cui si caratterizza un territorio.

C'è solo l'imbarazzo della scelta per chi desidera mettersi in viaggio. Diamo uno sguardo alla sola Italia: ci sono i cammini legati a figure di santi o a luoghi religiosi significativi (*i vari itinerari legati a San Francesco, a San Benedetto, le vie rome, la Via degli Abati, quella del Santo Volto, le Vie Lauretane, il Cammino Celeste, il Cammino dell'Angelo, quello di San Vicinio, delle Pievi, di don Bosco, dei Sacri Monti*). E ci sono percorsi legati soprattutto alla riscoperta di antiche tradizioni, a personaggi importanti o ad aspetti particolari di storia locale (*la Via del Sale, il Cammino dei Briganti, la Via dei Silter, la Via degli Dei, la Via Appia, il Sentiero del Dürer, il Cammino di Dante*). Il web offre una miriade di siti da cui si ricava a cascata, da un link all'altro, un'infinità d'informazioni, tanto numerose che la Direzione Generale Turismo del MiBACT ha recentemente allestito un portale dei cammini in Italia, in costante via di aggiornamento (<http://www.turismo.beniculturali.it/cammini>), dove a oggi sono presentati quarantasei itinerari.

Tra questi, in primo piano vi è ovviamente la Via Francigena, l'itinerario che per l'importanza della meta, per il suo lungo snodarsi tra diverse regioni e per la straordinarietà dei luoghi e dei paesaggi attraversati merita senza dubbio di essere considerato il cammino principe d'Italia. Le attenzioni su questo percorso, che ricalca quello compiuto intorno al 990 dal vescovo Sigerico di ritorno da Roma

alla sua Canterbury, si sono moltiplicate negli ultimi anni in modo esponenziale. Il miglioramento della segnaletica, il potenziamento delle strutture ricettive, la messa in sicurezza di tratti problematici, infine l'ampliamento delle informazioni e degli strumenti per il pellegrino, hanno contribuito ad aumentare i passaggi negli ultimi anni su questo cammino storico (anche se il numero dei pellegrini romei è ancora lontano da quello dei pellegrini jacobei).

Oltre agli aspetti sicuramente positivi, a onor del vero vanno ricordate anche pratiche recenti che -se per un verso sembrano dar lustro alla Francigena - dall'altro ne snaturano la peculiarità: quella di essere stata un itinerario con una meta ben precisa, un tracciato che storicamente conduceva il pellegrino a Roma con finalità specificamente religiose. Rientra tra queste pratiche discutibili il fatto che in alcune regioni italiane la denominazione di vie francigene venga utilizzata per vie minori che nulla hanno a che fare con le strade che dalla Francia arrivavano a Roma. Così come le proposte di legare il tracciato della Francigena ad altri percorsi di carattere squisitamente locale, allo scopo prevalente di valorizzare il patrimonio turistico-enogastronomico di un determinato territorio; per non dire poi delle molte iniziative volte a promuovere, sempre in nome della Francigena, prodotti di vario genere (dai pani, ai dolci, ai vini del pellegrino), inventando spesso con disinvoltura varianti e diramazioni dal tracciato principale, che poco o nulla hanno di storicamente attestato.

E' vero: anche i cammini che portano a Santiago, specie il cammino francese, non sono immuni da questi fenomeni di strumentalizz-



zazione e di sfruttamento commerciale. Ed è del tutto ovvio che possano essere molto varie le motivazioni che richiamano oggi su questi percorsi un numero sempre più alto di camminatori, su tratti di cammino spesso limitati per necessità a pochi giorni e circoscritti a una porzione specifica di territorio: esigenze indubbiamente diverse e lontane dalla motivazione religioso-devozionale che li ha fatti nascere e perdurare per molti secoli nel passato, e che focalizzava la fatica del cammino sull'importanza della meta.

E' tuttavia importante rimarcare le valenze che questi itinerari ricoprono oggi dal punto di vista storico, artistico, culturale (e anche religioso o spirituale, per chi lo condivide), oltre che naturalistico e paesaggistico: valenze che dovrebbero ispirare sia coloro che per mandato professionale o istituzionale sono chiamati a farli conoscere, a curarli e valorizzarli, sia i camminatori-pellegrini che su quei percorsi macinano un passo o un giro di pedale dopo l'altro. Fa un certo effetto leggere che la maggioranza dei pellegrini d'oggi verso Santiago non sappia nulla delle origini di quell'itinerario (cfr. *Origami - La Stampa*, n.71, p.8), così come appare superficiale l'andatura del pellegrino-camminatore o del pellegrino-ciclista che procede a testa bassa, senza guardarsi intorno, senza fermarsi mai su qualcosa d'interessante dal punto di vista storico, artistico o naturalistico, teso solamente a terminare il più presto possibile la tappa del giorno.

Al contrario, è piacevole pensare che gli innumerevoli itinerari oggi riscoperti - che possiamo fare nostri percorrendoli al ritmo 'del passo d'uomo' - altro non sono che "trame culturali che connettono persone, luoghi e storie" (cfr. R. Moore, *Percorsi*, Corbaccio, 2017, p. 208): sono occasioni di conoscenze e di esperienze straordinariamente proficue per ritrovare qualcosa sia delle nostre radici, sia di più profondo in noi stessi.

Sono 'viaggi' sulla strada e 'viaggi' interiori, che richiedono di essere preparati e vissuti con consapevolezza; che non meritano di essere trasformati nell'ennesima forma di consumo acritico, come una qualunque moda moderna e passeggera.

Testo e foto di Bartolo Vanzetti
(CAI Giaveno)

BOSCODELEMERAVIGLIE

PARCO EMOZIONALE

Un percorso fantasy in un bosco incantato, tra orchi fate e gnomi dove bambini e adulti sono i protagonisti.

BOTTEGA

Giochi in legno, educativi e didattici. Da tavolo e di strategia per tutte le età.

Via Umberto I n.102
(di fronte alla chiesa parrocchiale)

SANT'AMBROGIO - Tel. 011/932.30.21
www.boscodelemeraviglie.it

VENDITA ASSISTENZA
MACCHINE AGRICOLE
di Visone Michela

Via Bari, 1
BUSSOLENO (To)
Tel. 339.1905860

Ariens **DOCMA**

CASORZO **NEGRI** **MIBBI**
per tutti i problemi un gruppo, una passione

BALFOR **Dico-Mac**
un gruppo, una passione

Husqvarna **KAAZ**
KAAZ CORPORATION

Gli itinerari escursionistici delle nostre valli

Le mete escursionistiche ed i sentieri delle nostre valli sono sicuramente centinaia e non è certo compito di questa rivista enumerarli. Quello che invece risulta fattibile è riepilogare gli "itinerari escursionistici", ovvero le concatenazioni di sentieri che hanno una continuità e/o una valenza storica o culturale. Alcuni di questi sono maggiormente noti e inseriti nell'R.P.E. (Rete regionale dei percorsi escursionistici) del Piemonte. Per altri l'attività è in itinere. La loro breve presentazione vuole stimolare il lettore ad una lettura integrata di un territorio, il nostro, che siamo abituati a pensare come meta di gita giornaliera (andata-ritorno) e non come escursione di più giorni, indirizzando altrove queste nostre pratiche. Volutamente non sono stati elencati gli itinerari attorno ai gruppi montuosi (i cosiddetti "Giri") che rivestono essenzialmente interesse geografico.

In modo analogo non è citata la Via Francigena, che si svolge essenzialmente sul fondo valle e rientra nell'ambito dei "Percorsi devozionali".

Denominazione	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi
Breve descrizione	Il percorso completo si sviluppa per circa 1800 km dalla Germania alla Val Pellice (Bobbio), transitando per Svizzera e Francia. Le tappe a noi vicine sono: <ol style="list-style-type: none"> 1) Dal Colle del Piccolo Moncenisio via Col Clapier alla frazione San Giacomo di Giaglione 2) Da San Giacomo a Salbertrand 3) Da Salbertrand a Prigelato Granges
Sigla itinerario	GRV / SV
Num. tappe	3 (sono 6 le tappe italiane)
Siti internet	www.lestradedeivaldesi.it
Percorribilità	Buona
Posti tappa	Sì

Denominazione	Grande Traversata delle Alpi
Breve descrizione	La GTA è un lungo itinerario escursionistico che percorre tutto l'arco alpino. Le tappe a noi vicine sono: <ol style="list-style-type: none"> 1) Da Malciaussia (Valle di Viù) al Truc 2) Dal Truc a Susa 3) Da Susa all'Alpe Toglie 4) Dall'Alpe Toglie a Usseaux (Val Chisone) N.B. – Esiste anche la variante che risale verso Salbertrand
Sigla itinerario	GTA
Num. tappe	4
Lunghezza totale	53,9 km
Siti internet	www.vallesusa-tesori.it/en/itinerari/grande-traversata-delle-alpi
Dislivello (+/-)	+3360 m, -3730 m
Nota	Il "Sentiero Italia" (SI), ora "Cammina Italia CAI" segue lo stesso tracciato
Percorribilità	Buona
Posti tappa	Sì



Denominazione	Sentiero Balcone Alta Valsusa
Breve descrizione	<p>Il Sentiero Balcone costituisce un anello escursionistico suddiviso in 10 tappe di percorrenza giornaliera che attraversano i comuni dell'alta Val di Susa.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Tappa 1: Susa – Cels (Exilles)</u> • <u>Tappa 2: Cels (Exilles) – Salbertrand</u> • <u>Tappa 3: Salbertrand – Bardonecchia Jafferau</u> • <u>Tappa 4: Bardonecchia Jafferau – Bardonecchia Borgo Vecchio</u> • <u>Tappa 5: Bardonecchia Borgo Vecchio – Oulx Chateau</u> • <u>Tappa 6: Oulx Chateau – Cesana Torinese</u> • <u>Tappa 7: Cesana Torinese – Sauze di Cesana</u> • <u>Tappa 8: Sauze Di Cesana – Sauze D'ouly</u> • <u>Tappa 9: Sauze d'Oulx Sportinia – Assietta</u> • <u>Tappa 10: Assietta – Colle delle Finestre – Susa</u>
Sigla itinerario	B
Num. tappe	10
Lunghezza totale	136,4km
Siti internet	www.sentierobalcone.it
Dislivello (+/-)	+7416 m, -7416 m
Nota	Il tracciato è stato ripassato tutto nel 2013.
Percorribilità	Sufficiente
Posti tappa	SI

Denominazione	Sentiero Balcone Bassa Valsusa
Breve descrizione	<p>Il sentiero Balcone si snoda tra Susa e Torre del Colle, percorrendo un tracciato che dà la piacevole sensazione di osservare la valle da un privilegiato balcone.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Da (Susa) Mompantero al Rio Rocciamelone 2) Dal Rio Rocciamelone a Pavaglione 3) Da Pavaglione a Maffiotto 4) Da Maffiotto a Pratobotrile 5) Da Pratobotrile a Torre del Colle (S.Ambrogio)
Sigla itinerario	Sb
Num. tappe	5
Siti internet	www.gulliver.it/itinerario/66904 www.cmavs.it/sentiero_balcone.asp
Percorribilità	Sufficiente

Denominazione	Sentiero dei Franchi
Breve descrizione	<p>Si sviluppa a mezza costa lungo il versante destro idrografico della Dora.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tappa 1: da Oulx al Pian del Frais - Tappa 2: dal Frais a Meana di Susa (borgata Assiere) - Tappa 3: da Meana al Rifugio Amprimo (o Rifugio Valgravio) - Tappa 4: Dal Rifugio Amprimo alla Sacra di San Michele
Sigla itinerario	SF
Num. tappe	4
Lunghezza totale	67 km
Siti internet	www.vallesusa-tesori.it/en/itinerari/sentiero-dei-franchi
Dislivello (+/-)	+2293 m, -2628 m
Nota	E' stata registrata nei mesi scorsi la variante "Sentiero del marrone e della pietra" (13 km) nel comune di Mattie dalla borgata Versina alla Certosa di Monte Benedetto
Percorribilità	Buona
Posti tappa	SI

Denominazione	Sentiero Quota 1000
Breve descrizione	<p>Il "Sentiero Quota 1000" è stato realizzato negli anni '80 dalla Comunità Montana Val Sangone, attraverso la concatenazione di sentieri esistenti nei Comuni di Valgioie, Coazze, Giaveno. Si consiglia la percorrenza in tre tappe.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tappa 1: da Borgata Tortorello (Valgioie) a Borgata Ciargiur (Coazze) • Tappa 2: dal Ciargiur al Colletto del Forno (Coazze) • Tappa 3: dal Colletto del Forno alla Borgata Merlera (Giaveno)
Sigla itinerario	QM
Num. tappe	3
Lunghezza totale	52 km
Percorribilità	Buona
Posti tappa	Sì
Sviluppi	<p>Nell'ambito del PSR è previsto il prolungamento del Quota Mille, partendo dal centro di Valgioie e terminando a Mollar dei Franchi di Giaveno, realizzando un collegamento con il "Sentiero Augusto Monti" a Case Nanot di Provonda. Lo sviluppo totale toccherà così i 59 chilometri.</p> <p>Inoltre è stata inserita una variante che dal Colletto del Forno tramite il sentiero ETOS 453 raggiunge la borgata Viretta e quindi la Maddalena, dove si trova un posto tappa. Per il proseguimento dalla Maddalena si raggiunge su strada la Borgata Balangero e da qui sul sentiero ETOS 410 si arriva al sentiero ETOS 409 che è il tracciato del Quota Mille.</p>

Denominazione	Via dei Pellegrini
Breve descrizione	<p>Da un'idea dell'Associazione Salvaguardia Collina Morenica di Rivoli, confluita in Pro Natura Torino nel 2009, venne studiata agli inizi degli anni 2000 la possibilità di recuperare la percorribilità pedonale della Collina morenica, da Rivoli a Avigliana, per raggiungere poi il Lago Piccolo e la Sacra di San Michele. Nacque così "La Via dei Pellegrini".</p> <p>Dopo il 2010 venne realizzata la parte di rientro sul versante nord della bassa valle, transitando per Sant'Ambrogio, Villardora, Almese, Caselette e Alpignano.</p>
Sigla itinerario	Vp
Num. tappe	4
Lunghezza totale	80 km
Siti internet	www.torino.pro-natura.it/la-via-dei-pellegrini/ (tappe 1 e 2)
Percorribilità	Buona

Refuge I RE MAGI





www.iremagi.it

info@iremagi.it

Tel. 0039.0122 96451
0039.349 6112920

Granges de la Vallée Etroite - NEVACHE - FRANCE

CONVENZIONE CAI e UMVS

In data 21/06/2018 è stata firmata tra il CAI GR Piemonte, il nostro gruppo ISZ e l'Unione Montana Bassa Valle Susa (UMVS) la CONVENZIONE PER L'ESPLETAMENTO DI ATTIVITÀ FINALIZZATE ALLO SVILUPPO DELLA RETE SENTIERISTICA E DELLA VIABILITÀ MINORE DELLA BASSA VALLE DI SUSÀ.

Trattandosi di una "prima volta" nel panorama piemontese, il documento ha avuto bisogno di un accurato studio per precisare le finalità e "chi fa cosa". È stato studiato, nel corso di diversi incontri, dall'apposita Commissione Sentieri dell'ISZ a seguito di richiesta della UMVS. La convenzione nasce dalla necessità dell'UMVS proponente di avere un supporto tecnico e conoscitivo specifico per il settore della sentieristica. In questi ultimi tempi si è infatti diffusa una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente e si comincia a comprendere che l'ambiente, se opportunamente difeso e valorizzato, oltre a rappresentare un bene per i residenti (si tratta della propria casa), può essere anche una risorsa economica. Non è un ragionamento cinico, ma partendo dal presupposto che l'ambiente debba essere mantenuto anche per proteggere il territorio, città e paesi (si vedano le conseguenze recenti degli incendi dovuti alla cattiva manutenzione ambientale), il ricavare da un uso sostenibile parte delle risorse per il suo mantenimento, non può che essere visto positivamente. Quindi l'ambiente deve diventare un bene gelosamente conservato, unitamente ai beni storici e architettonici.

Questa nuova visione del territorio ha fatto sì che l'UMVS abbia individuato nel CAI il soggetto adatto per avere il giusto supporto in questa contingenza. Il CAI infatti dispone di esperti specificatamente formati per il rilievo ed il monitoraggio dei sentieri secondo gli standard regionali (IPLA). Analogamente per quel che riguarda gli operatori sentieristici, formati per la manutenzione ordinaria degli stessi sentieri. Ci siamo pertanto potuti proporre come controparte per una consulenza completa per quanto riguarda il rilievo ufficiale di sentieri e percorsi, nonché nella segnalazione di carenze e necessità d'interventi di manutenzione. Gra-

zie a questi dati l'UMVS avrà a disposizione gli elementi necessari per procedere con la registrazione e l'accatastamento della rete sentieristica e, con la segnalazione dei punti critici, vengono forniti gli elementi necessari a permettere che venga fatta la progettazione ed i computi da parte dell'UMVS per la soluzione delle criticità. Infine, ci può essere richiesta una verifica sulla bontà degli interventi eseguiti o in corso d'opera. Non si tratta in ogni caso né di progettazione, né d'interventi manutentivi. Dalla data di firma della convenzione sono già stati richiesti ed eseguiti i rilievi del tratto da Avigliana a Susa della Via Francigena, nonché le valutazioni su alcune variazioni del percorso. Si segnala che la Via Francigena è stata ritenuta di primaria importanza a livello regionale. Si tratta quindi di un'iniziativa che permette alla nostra associazione di assumere un rilievo all'altezza delle nostre capacità.

Piero Scaglia (Presidente ISZ)



...dal 1985

ETA BETA
ELETTRONICA
www.etabetaelettronica.com

**TELECOMUNICAZIONI
ELETTRONICA - INFORMATICA
TELEFONIA**

EOLO - FASTWEB - LINKEM - NOITEL - WIND - H3G

Via Valdellatorre 99 - ALPIGNANO (TO)
Tel. 011 9677067

Piste forestali nell'anfiteatro Monte Curto - Musinë

Tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo

La storia delle nostre valli è sempre stata caratterizzata da una permanente contesa tra un territorio aspro e le necessità di vita della sua gente. Di tale contesa ritroviamo un'evidente traccia nello sviluppo delle borgate, a volte nella toponomastica e nei racconti, ma soprattutto nella miriade di piccole e grandi opere disseminate qua e là per difendere quei territori conquistati con molta fatica. Le formazioni boschive di origine artificiale presenti nell'ampio anfiteatro tra il Monte Curto e il Musinë sono proprio uno di questi esempi, il risultato di un'intensa opera di rimboscimento e conservazione che ha lasciato sul territorio un'estesa rete di piste forestali molto frequentate da ciclisti ed escursionisti, la cui interessante storia merita di essere raccontata.

Il disboscamento - Tra la comunità montana e il bosco è sempre esistito un rapporto anche intimo, basato talvolta sulla sacralità at-

tribuita ad alcuni di essi o sul terrore che le fitte foreste incutevano accompagnandosi a miti e leggende popolari, ma sempre comunque sul rispetto di un bene che si avvertiva prezioso e misterioso e dal quale si potevano trarre diverse utilità e vantaggi. Il bosco soddisfaceva a diverse necessità di sostentamento: forniva il legname per la costruzione delle case e degli arredi, la legna per gli impieghi domestici quotidiani, diversi frutti commestibili, erbe medicinali, rifugio e protezione contro le intemperie, acque sorgive e aria salubre, ed infine - attraverso la fauna selvatica - un utile complemento di svago e di reddito. La vastità del territorio e la scarsità della popolazione non creavano grossi conflitti tra i diversi fruitori né incidenze pesanti sulle aree boschive.

Un delicato equilibrio che cessò con lo sviluppo industriale nel fondovalle dell'800, la necessità di terreni per i pascoli e, più in generale, l'aumento demografico che portò al raddop-

piste tagliafuoco anfiteatro monte Curt - monte Musinë



pio della popolazione. L'industria e l'attività artigianale ad essa collegata richiedeva grandi quantità di legname. Tale bisogno avviò lo sfruttamento intensivo del patrimonio boschivo di Almese con estesi fenomeni di disboscamento, generando facile reddito per la comunità. Il Comune concedeva permessi di taglio a pagamento che dovevano essere esibiti alle guardie comunali. Le attività di controllo dei permessi erano svolte lungo l'attuale sentiero delle Guardie. Lo sfruttamento del patrimonio boschivo continuò in modo indiscriminato fino all'inizio del '900, rendendo il versante orografico sinistro del torrente Messa quasi del tutto privo di copertura arborea. Le conseguenze furono l'incremento del rischio idrogeologico, fenomeni erosivi e la progressiva perdita di fertilità dei terreni. Le cronache del tempo raccontano di frequenti frane e dilavamenti durante i temporali o anche prolungati periodi di pioggia. Le piene di rii e torrenti erano in grado di causare gravi danni alle abitazioni e alle attività di valle. E' la storia della nostra gente, che continua fino ad oggi. La natura prende la sua rivincita e l'uomo ne esce sconfitto. Ma ogni qualvolta ciò è accaduto, caparbiamente, si è ripartiti ricostruendo e facendo del proprio meglio per evitare gli stessi errori. E così fu per i lavori di rimboschimento.

Il rimboschimento - Le prime notizie risalgono al 1920 quando il consiglio comunale di Rubiana approvò la proposta della Forestale (al tempo Real Corpo delle Foreste) di rimboschire il versante sinistro del torrente Messa. I finanziamenti necessari per l'esecuzione dell'opera furono resi disponibili grazie al R.D.L. 28/11/1919 n.2405 per "*l'immediata esecuzione di lavori pubblici e di colonizzazione intera al fine di combattere la disoccupazione ed accrescere la produzione nazionale*". Successivi finanziamenti arrivarono dal Consorzio Provinciale Rimboschimenti e ancora dall'approvazione, nel 1931, del progetto esecutivo di sistemazione idraulico-forestale del bacino del torrente Messa. L'utilizzo di manodopera locale diede un grande sostegno all'economia della Valmessa. Gli uomini salivano la montagna portando il letame con le gerle per la preparazione dei semenzai, dove venivano coltivate le giovani piante da trapiantare per il rimboschimento.

In quest'opera di riconquista forestale si tese ad esaltare l'impiego delle conifere, in particolare il pino nero, per la facilità d'impianto e di attecchimento in terreni poveri di sostanze organiche, resistenza alla siccità, frugalità e discreta rapidità di crescita giovanile. L'uso massiccio di queste specie non fu tuttavia esente da critiche, esse infatti mostrano scarsa resistenza al fuoco, soprattutto dove crescono in popolamenti densi e formano vere e proprie monoculture e sono inoltre soggette all'attacco da parte della "processionaria del pino", un lepidottero altamente distruttivo poiché priva la pianta di parte del fogliame, compromettendone così il ciclo vitale.

I lavori di rimboschimento dell'area che va dal Musiné al Colle del Lys continuarono fino agli anni '50 e sono da considerarsi uno dei più importanti esempi riusciti della Regione Piemonte.



La tutela del patrimonio boschivo - Nel corso degli anni '60 e '70, i boschi di Monte Curto e Musiné subirono pesanti aggressioni da parte del fuoco. A partire dall'incendio del "Mollar della Pertica" del 1962 fino al grande incendio del Musiné - Pian delle Betulle che si estese per oltre 400 ettari nel 1973. Fu così che l'amministrazione comunale di Almese avviò progetti di protezione del patrimonio boschivo con la costruzione, in più fasi, di piste tagliafuoco che potessero consentire una costante manutenzione e l'immediato intervento in caso d'incendio. Tra il 1975 e il 1980 la Pro Loco organizzò dei "cantieri di lavoro" che portarono decine di giovani e meno giova-



ni ad eseguire lavori di diradamento, spalcatura e pulizia sulle conifere del rimboschimento. Aumentò il legame tra popolazione e patrimonio forestale, creando le basi per la nascita ad Almese, nel 1978, di una delle prime squadre AIB (Anti Incendi Boschivi) del Piemonte che ancora oggi funziona egregiamente e costituisce un bell'esempio di efficienza ed efficacia. Negli anni più recenti, con il patrocinio del comune ed i volontari dell'AIB, sono proseguite iniziative di didattica ambientale e formazione forestale (pulizia dei sentieri, dei fossi e dei taglia-acqua lungo le piste forestali, costruzione di manufatti e muri a secco), riprendendo con successo le iniziative del passato finalizzate alla valorizzazione di un patrimonio boschivo unico ed irripetibile.

La valorizzazione del patrimonio boschivo

- Le vicende di depauperamento del territorio boschivo, della sua rinascita e conservazione, ci lasciano in eredità una diffusa rete di piste tagliafuoco per una lunghezza che supera i 30 Km, permettendo l'accesso pedonale e ciclistico da Caselette fino al Santuario "Madonna della Bassa", con tanti rami secondari. Le stagioni di accesso preferibili sono la primavera e l'autunno, tuttavia anche l'inverno può offrire suggestivi ambienti innevati e inediti panorami sulla Valle di Susa.

La grande pineta che si sviluppa dal Musinè



fino al Monte Arpone è per Almese un patrimonio irrinunciabile di cui l'intera comunità è orgogliosa. Essa ha preservato Almese da sciagure che potevano essere provocate da frane e smottamenti e costituisce oggi, oltre che una sicurezza, un polmone verde accessibile al tempo libero e allo sport. E tutto questo grazie alle politiche delle amministrazioni comunali degli ultimi decenni e all'impegno infaticabile delle locali squadre AIB e Vigili del fuoco volontari che da anni si prodigano per la prevenzione, la manutenzione dei boschi e lo spegnimento degli incendi.

Una bella storia di sensibilità per l'ambiente che ci auguriamo possa essere uno spunto di riflessione per tutti coloro che, a piedi oppure in bicicletta, percorreranno i sentieri e le piste forestali dell'anfiteatro Monte Curto - Musinè.

Paolo Manenti (Cai Almese)

Bibliografia:

Dissesto idrogeologico e incendi boschivi, storia e attualità della prevenzione.

Realizzazione a cura di Regione Piemonte (2011)

Tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio boschivo di Almese.

Realizzazione a cura di Comune di Almese (2006)

Foto aerea anfiteatro Monte Curto - Musinè di Marco Muzio

Sentieri metaforici

Il sentiero, che ci è noto nel suo significato comune come la via a fondo naturale peculiare dei luoghi montani e campestri e tracciata dal passaggio di uomini e animali, ha acquisito - fin dai tempi antichi e in ambito letterario - un significato allegorico e simbolico che si sovrappone, talvolta, al senso letterale.

Il racconto del poeta Francesco Petrarca (1304-1374) relativo all'ascensione sul Monte Ventoso, in compagnia del fratello Gherardo, raccontata nel IV libro delle *Familiari*, ad esempio, diviene un'occasione per rappresentare la vicenda esistenziale dell'autore mediante un'interpretazione allegorica del sentiero: associando l'ascesa al monte - lunga e impervia - alla vita beata, meta che può essere raggiunta solo con molti sforzi, Petrarca è conscio che la via della beatitudine è per lui un percorso troppo scosceso, quindi difficile. Difatti più volte durante la salita si mette in cerca di un sentiero pianeggiante e facilmente percorribile, preferendolo ad un cammino ripido e malagevole, per poi perdersi di fatto in quel labirinto di sentieri - da cui è attraversato il versante del Ventoso - che ingannano il viaggiatore. Ma durante una sosta il poeta ha la possibilità di poter riflettere, rendendosi conto che non è tanto importante la conquista del mondo esteriore quanto l'indagine nella propria interiorità, come si ricava dalla seguente citazione tratta dalle *Confessiones* di sant'Agostino, che Petrarca legge, aprendo a caso il volume, dopo aver optato per il sentiero più comodo, pur ingannevole: "E vanno gli uomini a contemplare le cime dei monti, i vasti flutti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso degli astri e trascurano se stessi". Le parole del dialogo interiore, quindi, sciogliono sia l'esperienza concreta dell'ascesa sia lo spazio fisico della montagna e dei suoi sentieri, nel percorso individuale dell'anima verso la beatitudine, con l'effetto di illuminare di rimando l'esperienza concreta della salita con la luce dell'allegoria. Allegoria intesa in senso medievale, come figura retorica, per la quale si affida a una scrittura un senso riposto e allusivo, diverso da quello che è il contenuto logico delle parole: la vetta è, dunque, la vita beata; il sentiero arduo è la via della virtù; la

lunga ascesa è infine null'altro che la vita stessa della creatura, intesa come un viaggio attraverso i suoi molteplici sentieri.

Un altro esempio paradigmatico d'interpretazione del sentiero oltre il suo significato letterale ci è offerto dal romanzo *Il sentiero dei nidi di ragno*, scritto da Italo Calvino nel 1947, in cui l'autore rappresenta il mondo della lotta partigiana, trasfigurato dagli occhi di Pin, un bimbo ribelle di dieci anni, il quale - dopo aver rubato una pistola a un ufficiale tedesco - cerca di nascondersela in campagna, nel luogo dove i ragni costruiscono il loro nido. Il sentiero dei nidi di ragno è, tuttavia, un luogo simbolico, perché i ragni non hanno l'indole a costruire i nidi: nessuno vede le loro tane, ma Pin conosce proprio il posto dove questa magia si compie ed è un luogo segreto e inviolabile, noto a lui solo. Lì, lontano da tutto e da tutti, Pin nasconde la pistola, lì custodisce le sue memorie e le sue illusioni. Questo è il luogo simbolico che incarna la necessità del protagonista di vivere la sua fanciullezza, il luogo segreto dove il bambino può sentirsi al sicuro, il luogo magico e incorrotto dove può evadere da una realtà crudele, il luogo sicuro e confortevole dove Pin riesce ad essere a tutti gli effetti un bambino, prerogativa difficilmente realizzabile in un mondo esterno dominato dalla guerra e dalla barbarie. Ecco quindi spiegato il valore simbolico del sentiero: un mondo reale che diventa rifugio alla guerra, costruzione di speranza, edificazione di pace, sebbene esso non riesca a reggersi per sempre; la guerra, invero, porterà la distruzione anche in questo paradiso perduto, che il giovane partigiano disertore Pelle annienterà nella foga di trovare la pistola nascosta.

In conclusione, al di là dei vari significati, che di volta in volta si attribuiscono al sentiero e che dipendono dall'autore in questione, esiste, però, anche una sua interpretazione universale a livello inconscio, che lo identifica come un tragitto esistenziale dalle infinite possibilità di svolta e dalle mutevoli caratteristiche - a tratti accoglienti e a tratti ostili - rappresentate dalle erte e dalle discese, e confluenti tutte verso un'unica meta, ossia la trasmutazione da uno stato corporeo materiale ad una condizio-

ne spirituale di realizzazione del sé. Concetto quest'ultimo che nei secoli continua ad appassionare autori e filosofi alla ricerca dei confini dell'anima, come si evince dalla seguente citazione di Eraclito: "Per quanto tu possa cam-

minare, e neppure percorrendo intera la via, tu potresti mai trovare i confini dell'anima".

Marco Lazzerini

Stefania Guerciotti

Terapista della Riabilitazione Osteopata

Viale degli Alpini n°5
10056 OULX (TO)
Tel. 335.5222570 - stefiguerc@yahoo.it



Albergo Valsangone s.a.s.

di Moretto Massimo & C.

Sede - Cons. Doc. Fiscali
Piazza Molines, 46
10094 Giaveno (TO)
Tel. 011 9766812 - Cell. 338 5060313
E-mail: albergovalsangone@ica-net.it
www.albergovalsangone.it



**APERTO
TUTTO
L'ANNO**



QuKarén

ABBIGLIAMENTO sportivo
è tutto l'ideale per la
montagna



Ritaglia questo coupon:

BUONO SCONTO 15%

Tale sconto non è cumulabile con altri sconti e promozioni



“Camminando si pestano storie”

“Camminando si pestano storie”, dice Wu Ming 2 nel *blog* della Compagnia dei Cammini, e se questo è vero in generale, lo è in modo assolutamente particolare per le grandi vie storiche. È rincuorante osservare quante energie si stanno investendo anche a livello di Comunità Europea (<http://hub.coe.int/it/web/coe-portal/cultural-routes-forum-2012>) per promuovere percorsi ed itinerari culturali come quello che Sigerico, arcivescovo di Canterbury, conobbe e descrisse nel 990 al ritorno da un suo viaggio che lo aveva portato in 79 tappe e ben 1800 chilometri attraverso Francia e Svizzera dalla sua sede episcopale fino alla Roma di Papa Giovanni XV. Mi riempio di speranza vedere quante persone si stiano dedicando al rallentare, alla scoperta di centri minori, alla pratica di vita sostenibili, al fare fatica in modo sano e alla promozione di mille realtà locali “virtuose”, come da qualche anno si dice anche senza le virgolette, come fosse chiaro e lampante di quali virtù si tratti. Si parla di virtù nel mondo del Nano e del Grande fratello, che strano.

Io sono via dall'Italia dagli anni '90. Quando mi salta il ghiribizzo di sentir parlare italiano salto su un aereo e vengo giù, mettendo a zittire malamente le mie stesse obiezioni ecologiste. Da quando ho scoperto le escursioni del CAI sono spesso in giro con l'una o con l'altra sezione. Il mio inizio in questo senso è stato il trek di 7 giorni che Sergio e Marinella della sezione di Bologna organizzano annualmente per il 2 giugno: dalle vie appenniniche di Don Milani ai morti di una guerra per niente civile dalla quale è nata la Repubblica Italiana (come non mi stanco mai di ripetere ai miei tedeschi, che al contrario di noi hanno ancora oggi un modo di ricordare e rappresentare la dittatura pieno di imbarazzi e di silenzi). A maggio di quest'anno mi sono imbarcata in una storia di tipo decisamente diverso. Niente partigiani, niente Costituzione né critica sociale radicale, ma anch'essa un'avventura con una forte componente storica: l'Anno Mille, storie di pellegrini, di monaci medievali, saraceni e longobardi, di mercanti e di eserciti. Un'avventura che ha messo a dura prova non solo i miei scarponi e i miei menischi ma soprat-

tutto la mia – appena nata – capacità di camminare al freddo, sotto la pioggia, in tanti, nel fango, con uno zaino sempre troppo pesante, cantando, sbuffando.

Siamo partiti in una ventina da Casale Monferrato, sotto un cielo inizialmente freddo e grigio – strano maggio – io mi sentivo come una marziana mentre gli altri sopraggiungevano e si salutavano. Già molti avevano fatto una prima tappa di Via Francigena insieme e raccontavano della neve al Moncenisio e della Sacra di San Michele, della val di Susa. Nel fresco del mattino, lentamente il gruppo si è messo in marcia, mentre le nuvole basse che si dissolvevano regalavano ai molti obiettivi fotografici improbabili immagini di campi di grano fumanti.

A Casale mi sono guardata intorno e ho cominciato a preoccuparmi seriamente. Ho visto fisici asciutti, scattanti, *outfit* superprofessionali, passi esperti... ce la farò? Poi nei giorni seguenti non ci sarà più tempo per i timori e, come spesso succede camminando insieme, alla fine siamo diventati tutti consorti. Ed era un bel campionario di umanità. C'è l'Uomo dei Numeri con il suo GPS, c'è il Playboy Autoironico, c'è la Compagna di Stanza, c'è la Capa Infortunata, ci sono le Sorelle con la Bandiera, c'è il Gianni, così dolce, con la sua Maura, c'è il Capo con le Insegne del Cammino e il cipiglio di uno che guarda sempre avanti, c'è chi fa sempre lo spiritoso, ci sono gli irriducibili, c'è chi parla “a chilometro zero”, c'è chi a casa ha più grane che altro, c'è chi invece lascia un orto e una moglie, c'è chi per strada cerca banalmente la propria fortuna, c'è chi è a una svolta importante, e la affronta a testa alta, c'è chi chiacchiera, c'è chi fotografa, chi si apparta in chiesa, chi ci viene incontro in bici, c'è chi cerca il silenzio in cima alla fila, c'è chi la sa lunga ma tace, c'è chi è stato a Santiago. E ci sono gli esperti di tutto, le guide improvvisate, c'è chi in mezzo ai monti racconta permanentemente di altri monti, c'è chi finisce in acqua, ci sono quelli che vogliono portare a Francesco un dono, ci sono quelli che camminano perché l'hanno sempre fatto e ora ne hanno il tempo, c'è chi si fa male ma soffre in silenzio, ci sono mille storie e motiva-



zioni diverse... E ci sono dozzine di accompagnatori e compagni di un pomeriggio, ci sono tanti amici incontrati per strada... durante gli undici giorni del nostro percorso il gruppo si contrae, espelle qualcuno, accorpa qualcun altro, si ingigantisce come un'ameba fino a comprendere 303 persone durante l'Intersezionale del 26 maggio (c'erano anche madame con le scarpe da ginnastica) ed un piccolo catalogo di vizi e qualità umane che cammina accanto a me con lo zaino.

Ma non c'è tanto tempo per pensare. Iris, papaveri, rose, maggio alla fine è esplosivo. Presto passiamo accanto ad una cascina che apre il suo portone per noi, e lì sull'aia ci attende un rinfresco: salvia e limone, torcetti, crumiri di Casale (solo la sera prima in una cena di benvenuto preventivo avevo imparato quali non comprare), gusti semplici ed antichi come il gesto elementare di chi cammina. Un amico infortunato ci vuole salutare. Stiamo andando a Valenza, città dell'oro, mi dicono, fa caldissimo, si cammina, si scherza, si raccontano storie di altre valli, si è curiosi e attenti. La sera s'improvvisa già un primo bucato e si parla di timbri e credenziali.

Camminiamo tutto il giorno. Camminiamo per arrivare, camminiamo per camminare, arriviamo per poter ripartire... E' una variante della Francigena quella che pestiamo, la variante Terre Alte e nei chilometri finali di questa seconda tappa del CamminaCAI la via degli Abati, che si ricongiunge con la Francigena in Lunigiana. E poi si continua, e dopo Valenza c'è Tortona, e pian piano si sale, e qui seguono Ponte Nizza, il Passo della Scarparina con

resti di neve e 6 gradi, e una cuoca gioviale e generosa. Qualcuno brama un bel minestrone. E piove, e il cammino continua, la via non finisce mai, tanto che spesso mi vedo chiedere all'Uomo Dei Numeri come stiamo andando e a che punto siamo. Non male, dice chino sul GPS, siamo a 19,8 e a 4,2, non male. Io, che ho sempre schernito quelli che camminano col tachimetro. Il cammino continua e già alcuni piedi protestano e vengono incerottati senza mezze misure, e se ne avranno a male. A valle i primi congedi. Le sorelle Bandiera ci abbandonano lasciando il posto a tre inseparabili giovanotti dall'accento quasi ligure.

Dopo la pausa serale si continua. Sindaci e vicesindaci virtuosi ci fanno spesso gli onori di casa lungo il percorso, duomi e abbazie apriranno le loro porte ai seguaci di Sigerico – e a me, mescolata a loro, improvvisamente divenuta Casalese “*and proud to be*”, vedete la maglietta? Sono del CAI! In questo viaggio verrò a conoscenza dei più segreti segreti del viandante moderno e presto saprò *en detail* tutto su zaini, suole e cerotti. Ascolterò i consigli più raccapriccianti sul cosa portare sempre con sé come riserva energetica (“allora, io ti consiglio un misto di noci, uvetta, zenzero, cioccolato e qualche scaglia di grana”) e gusterò deliziosi fruttini fatti in casa, e grappa di prugnolo, e curiosi tortelli con la coda, salumi pregiati e grana ruspante. Respirerò intere selve bianche di sambuco e di acacia, quasi come se la natura volesse compensare i nostri effluvi di umanità varia, di calzini umidi, di magliette sudaticce. Guaderò fiumi, banchetterò sulle panchine, rifletterò con le spalle do-



lenti sulla necessità di mettersi per strada leggeri in tutti i sensi – ma come si fa quando si han 50 anni?

Attraverserò incredula dozzine di villaggi senza vedere un'anima viva, completamente spopolati. C'è da mettersi ad urlare, ma come è possibile tanto spreco di case e fienili e di aria chiara e storia? Ma è possibile che le città continuino ad attirare? Ma non se ne accorge nessuno che non può continuare così? E un viaggio come questo ha anche questa funzione: far aprire gli occhi. Mi chiederò anche che senso ha svegliarsi alle 5 o alle 6 di mattina per andare da A a B, e alcune volte mi verrà in mente una risposta buona. Dormirò in posti che non avrei mai sospettato potessero accogliermi, scatterò centinaia di foto fissando così la fragile poesia dei fiordalisi, blu come una volta, c'è da non crederci. E tante fabbriche arrugginite che punteggiano le nostre valli come fossero carcasse di dinosauri dove la natura è padrona e fa il suo lavoro, e lo fa bene, e fa crescere intere giungle dove chissà chi faceva il cemento o fabbricava artefatti necessari alle città degli anni 60 o 70, e anche questo è già storia, archeologia industriale, Land Art. Più avanti scoprirò il ruolo di Bobbio nel Medioevo dopo la caduta di Norcia, conoscerò culti e storie di santi mai sentiti, vedrò in Lunigiana boschi senza fine e le tracce in ardesia di storie vecchie 3000 anni. E dormirò al freddo e di pessimo umore in uno stanzone parrocchiale dietro ad un calcetto d'epoca, ascolterò melange di sitar (ma no, niente sitar: erano una dilrba, una tampura, un esraj...) intrecciati come per magia a testi in catalano e tardolatino dal *Livre Vermell de Monserrat*. Un concerto in nostro onore e per tutti i pellegrini medievali passati di lì messo in scena da un coro (il Gruppo Vocale Audite Nova di Pavia) di abati rossi – degno senz'altro di ben altri applausi che dei nostri, provati dalla fatica e dalle emozioni del nostro percorso. Quella sera mi daranno addirittura una medaglia. E poi si riparte e i nomi già si sovrappongono nella memoria. Mareto, Bardi, Volpedo con il suo Quarto Stato, Borgotaro (e un piccolo hotel da nababbi, bella la civiltà, tutto sommato) e poi Pontremoli, la città che non si vede. Più avanti Berceto, altro paese pressoché deserto. Anche qui la storia e le storie dell'anno Mille si rappresentano in fregi di ardesia grigia sui

muri delle chiese che da sempre osservano ieratiche il fare e il disfare dei viandanti. Un asino che suona l'arpa, i ghigni degli eretici, spaventose bestie immaginarie come la chimera, o Quimera, con le sue tre teste nel mosaico della Basilica di San Colombano. E saranno fior di professori che qui ci parleranno di Alarico e Alduino di York e delle generazioni di amanuensi irlandesi e di pellegrini che hanno pestato prima di noi (e sicuramente senza Vibram) questi sentieri. Ma quali retroscena organizzativi deve avere questo CamminaCAI, chapeau, se non fossi così stanca mi commuoverebbe: musei, abbazie, concerti, onorificenze di ogni genere, un'accoglienza esemplare. Un viaggio che è anche occasione straordinaria per toccare con mano la straordinaria ricchezza culturale, paesaggistica e storica del mio paese e dei suoi centri minori. Un paese così anarchico e contraddittorio, così stolto come un ragazzo che non crede che la storia abbia qualcosa da insegnargli e che quindi non si può che amare da lontano.

Dopo undici giorni di cammino poi arriviamo a Sarzana e la giornata è densa di tensione per l'exploit finale. Entreremo a Sarzana come trionfatori o piuttosto come scolaretti alla fine dell'anno? La verità è che entriamo in una città (e siamo di nuovo in tanti, con i ragazzi di Libera e con le altre sezioni) pigramente domenicale, calda, sbadigliante, indifferente. Ma al castello già ci aspettano scout e parenti, ci aspettano quelli che non hanno potuto camminare sempre con noi e ci aspetta anche un bel podio con celebrità e parole belle ed importanti. E poi altre foto, abbracci, madame eleganti e ipofirmate, qualche cravatta... Mario deve già partire.

Adesso mi rendo conto che questa avventura all'improvviso sta finendo e che fa quasi male. Già si parla di settembre. E' finita, siamo arrivati. Ma arrivati dove? Arrivati veramente? Ma questa è già un'altra storia.

Giugno 2013

cinzia.fenoglio@gmx.de

Cinzia Fenoglio, torinese ma "non parente di", osserva da oltre 20 anni dalla prospettiva confortevole dell'emigrata le evoluzioni e le involuzioni italiane. Pensa perlopiù in tedesco, si occupa di grafica editoriale e di lingua italiana. di agricoltura solidale e della buona cucina. E' la socia di Casale Monferrato che ci mette più tempo a venire alle riunioni.

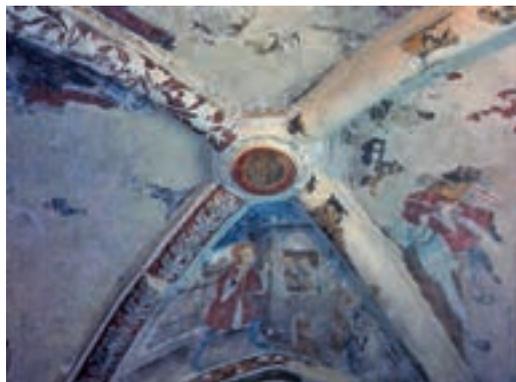
Sentieri religiosi nella conca di Bardonecchia

Durante una delle mie giornate di volontariato che dedico all'apertura delle cappelle campestri bardonecchiesi, un visitatore mi ha chiesto: "Come mai nella conca bardonecchiese si trovano tanti edifici religiosi, non solo nei centri abitati, ma anche lungo i sentieri?". La stessa domanda l'avevo posta in passato ad un'esperta dell'Intendenza dei Beni Culturali in Piemonte. La datazione di queste costruzioni viene solitamente collocata tra il 1300 ed il 1600, periodo che corrisponde alle guerre di religione. Per rafforzare maggiormente la fede cattolica e non dimenticare la preghiera anche nei momenti di lavoro nei campi, venivano edificate cappelle e piloni un po' ovunque. Nella conca perciò chi vuol conoscere queste siti religiosi, alcuni affrescati, non ha che l'imbarazzo della scelta sul sentiero da percorrere. Cercherò di fornire qualche consiglio.

Premetto che dal 2000, anno in cui è sorto il Centro Culturale Diocesano Segusino, sono state restaurate quattro cappelle e la chiesa trecentesca di Rochemolles, tutte riccamente affrescate. Per timore che i vandali continuassero a saccheggiarle - come hanno sempre fatto - sono state chiuse. Perciò questi gioielli quattrocenteschi si possono ammirare solo durante le domeniche estive, presidiati dai volontari, oppure, su richiesta, al Centro Segusino. Le numerose altre, non affrescate ma degne di uno sguardo e descritte qui di seguito, si po-

tranno visitare in occasione della celebrazione liturgica generalmente estiva, in coincidenza con la ricorrenza del Santo, cui sono dedicate. Per comodità indicherò a fianco le date.

Ora se volessimo tracciare un ipotetico itinerario da svolgere in giornata, possiamo partire dal Borgo Vecchio con la visita della parrocchiale di S. Ippolito, custode di un coro ligneo del XV secolo proveniente dall'Abbazia di Novalesa. Si prosegue per via delle Tre Croci e s'imbocca la passeggiata del Canale che porta alla borgata Les Arnauds. Sulla strada comunale, prima di arrivare alla borgata, è sita la Cappella di S. Ubaldo. Una prima visita potrebbe essere quella alla parrocchiale di San Lorenzo. Appena usciti dal centro abitato sulla sinistra, attraversando la Dora di Melezet, si trova una cappella privata dedicata a Maria Ausiliatrice. Salendo poi per la strada sterrata che porta al Pian del Sole, dopo appena cinque minuti s'innalza sulla sinistra la Cappella Notre Dame de Coignet, che presenta un'abside completamente affrescata di pregevole fattura, risalente al Quattrocento. Si ridiscende e si riprende la strada comunale per Melezet. La frazione è costellata da edifici culturali. Sulla destra accanto al cimitero si incontra la cappella di San Pietro e San Giuseppe, recentemente restaurata, aperta alle 17 solo di giovedì, in occasione di una funzione. Procedendo, sulla sinistra si trova una piccola cappella dedicata a San Rocco. Solitamente questi



piccoli edifici hanno minuscole finestrelle, da cui si può sbirciare all'interno. Quindi si arriva alla parrocchiale seicentesca di Sant'Antonio Abate, ricca di antichi dipinti e addobbata dai ben noti grappoli di frutta, scolpiti in legno dalla cinquecentesca scuola d'intaglio. A pochi passi sulla destra si trova il Museo Diocesano di Arte Sacra, allestito nel 2000 presso la chiesa del Carmine, ricchissima di oggetti preziosi recuperati dai parroci che si sono avvicendati nei loro apostolati. Appena fuori della frazione sulla sinistra s'incontra la cappella di San Sebastiano e a destra una piccola cappella ottagonale dedicata al Sacro Cuore di Gesù voluta dal parroco Valleret. Si procede per la strada che porta in Francia, ma senza attraversare di nuovo la Dora ci si avvia per una strada sterrata, che dopo un centinaio di metri giunge al guado di un ruscello. Passato questo ci si avvia su di una mulattiera e dopo pochi metri sulla destra troviamo l'indicazione per la cappella quattrocentesca di San Sisto, la cui abside completamente affrescata racconta la vita di questo Papa vissuto nel 250. Qui termina questa prima parte dell'itinerario giornaliero. Utilizzando un bus, comunale e gratuito, si può raggiungere la stazione ferroviaria e servirsi di un altro bus per recarsi alla frazione di Millaures. Qui attraverso un sentiero segnalato in mezzo al bosco si può raggiungere la borgata Rochas e quindi imboccare il sentiero che porta alla Cappella di Sant'Andrea o comunemente chiamata di Grange Horres, abitate un tempo dai contadini.

Naturalmente anche Millaures ha la sua parrocchiale, degna di visita ed una cappella dedicata a San Claudio, mentre in borgata Gleise sorge la Cappella di San Eldrado.

Un altro itinerario interessante potrebbe essere quello di Rochemolles. Si può percorrere la strada in auto, ma anche a piedi, come erano costretti un tempo i suoi abitanti. Sono 7 km e lungo la strada si incontra la cappella di S. Luigi (21 giugno) in borgata Issards. A Rochemolles appena attraversato il torrente omonimo ci si trova di fronte alla cappella dedicata alla Madonna del Ponte. Salendo a sinistra per la via principale, si incontra la parrocchiale di S. Pietro Apostolo. Nel 2006 sono stati riportati alla luce mirabili affreschi sempre del Quattrocento, tra cui un arco trionfale, la vita di San Sebastiano e le icone di due santi: Apollonia e Sisto. Se si vuol prolungare l'itinerario verso la diga si incontra un pilone con affreschi del Cinquecento e dopo alcuni metri in borgata Mochequite si trova la Cappella, recentemente restaurata, della Madonna della Neve, edificata a spese delle Ferrovie nel 1931 in sostituzione di quella trovata nell'invaso della diga.

Volendo percorrere la valle del Frejus, vi si può accedere per un sentiero che parte dal Borgo Vecchio, recentemente arricchito da tavole di legno scolpito raffiguranti le stazioni del Santo Rosario. Si giunge così alle Grange Frejus, sotto la protezione della Cappella di San Giacomo (25 luglio). Lasciato questo sito, attraverso un sentiero balcone sulla sinistra, si può raggiungere la strada sterrata che porta alle Grange Rho e che prosegue per il valico della Rho, molto trafficato un tempo. A ricordo di quella che era una tappa del percorso transfrontaliero fu posta sul lato destro della Cappella di Santa Margherita (20 luglio) una lanterna, la cui luce era visibile da Bardonecchia e indicava la strada dei viandanti. Se si prose-



gue verso il valico a pochi minuti di cammino si incontra la cappella di Montserrat, curata dalla famiglia Medail (2 luglio). Ritornando al Borgo Vecchio sulla via denominata Rho, a sinistra si erge la cappella di San Rocco, risalente al 1630, anno della terribile epidemia di peste che sterminò più di 700 persone. Gli abitanti, che invocarono il santo a protezione del male, edificarono la cappella per attemperare ad un voto a lui fatto.

Sempre nella Valle del Frejus, ma sul versante orografico sinistro ci si può avviare per una strada sterrata che porta alle Grange Chaffaux. Qui da poco tempo sono stati rinvenuti nella cappella sita a sinistra dell'abitato mirabili affreschi quattrocenteschi, che raccontano la vita di Santa Caterina e Santa Maria Maddalena (22 luglio). A poca distanza in un'altra borgata, quella di Vernets, sulla destra sorge la Cappella di San Bartolomeo (24 agosto).

Chi invece intraprende il sentiero per il Forte Bramafam, transitando per la fontana Giolitti, dopo circa venti minuti di salita gira a sinistra e dopo alcuni metri a destra incontra la Cappella di S. Anna (26 luglio). Volendo completare l'itinerario ad anello, da Sant'Anna si scende sulla sinistra ed in pochi minuti si giunge alla cappella del Bersac, dedicata a San Francesco e Santa Chiara (11 agosto).

Luisa Maletto (CAI Bardonecchia)

Bibliografia:

Don Paolo Di Pascale "Bardonecchia e le sue Valli"




Corsa
Mountain bike
City bike
Bambino
Accessori
Abbigliamento

Via Pasteur, 20/B
 10098 Rivoli (TO)
 Tel. 011 9586585
 Cell. 339 8997135
 dany.paola@alice.it

 Cicli Costa Daniele



Binocoli e Occhiali
ZIEL
approvati dal CAI
 Rivenditore unico Valle di Susa

Otticamente



SCONTO
10%
PER I SOCI
CAI

VIA DEI CADUTI 7
 Almese - TO - ☎ 011 9352567
 otticamente_almese@virgilio.it

Le “stra’ dla giassa”

La “stra’ dla giassa” ... in alto - Prima che il frigorifero trovasse la sua insostituibile posizione nella società dei consumi, offrendo all’uomo il modo di rivoluzionare i propri cicli di vita e di rapporti con il cibo, il ghiaccio giungeva dall’unico luogo in cui non mancava mai in qualunque periodo dell’anno: la montagna. Da metà ‘800 l’estrazione del ghiaccio era un’attività che offriva qualche opportunità economica a piccole comunità di montanari. Dai pochi dati conosciuti, risulta come importante la cava di ghiaccio in Val Susa, meglio nota come ghiacciaio Galambra. Da Salbertrand gli operai salivano fino al ghiacciaio, posto a 3092 metri, armati degli strumenti necessari per tagliare la gelida massa e “confezionarla” per la spedizione. L’attuale Passo del Vallonetto, punto obbligato per il passaggio, allora era soprannominato “al pas d’la giassa”.

Naturalmente il prezioso prodotto, appena estratto doveva essere tagliato in blocchi che fossero così facilmente trasportabili dai muli fino a Susa. La discesa a valle, attraverso il ripido vallone del Rio Secco, doveva naturalmente essere rapidissima, per assicurare alla maggiore quantità di prodotto di raggiungere le città, dove sarebbe poi stato sfruttato “industrialmente”. Prima delle destinazioni finali il ghiaccio tagliato era avvolto in teli di iuta bagnati e posto in appositi luoghi di conservazione. Un esempio di deposito, ancora oggi visitabile è la “giasera” presente nei pressi di Salbertrand in regione Pinea: grotta naturale adibita alla conservazione del prezioso elemento gelato.

La destinazione dei pezzi di ghiaccio provenienti dai depositi era la ghiacciaia domesti-

ca: mobile in legno rivestito al suo interno di lamiera di zinco, leggermente staccata dalle pareti, per consentire un’intercapedine che fungesse da isolante rispetto alla temperatura esterna. Nelle città e nei paesi di pianura la “coda del ghiaccio” era sempre affollata. I ghiacciari arrivavano con carri trainati da cavalli o da muli: con grandi ganci di ferro spezzavano i grossi pani di ghiaccio servendo rapidamente prima i negozi e i ristoranti, poi i privati cittadini. Il frigorifero commerciale arriva sul mercato nel 1911 con il marchio General Electric, ma in Italia il suo uso si diffonde a partire dagli anni ‘60 del Novecento: “meravigliosa fabbrica del gelo sogno di ogni casalinga borghese”.

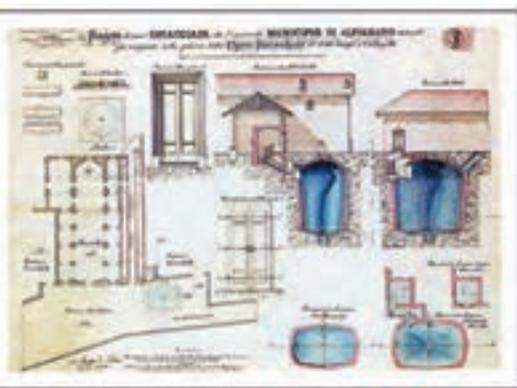
Percorso del sentiero sia escursionistico sia in MTB:

Dal rifugio Scarfiotti si sale su sterrato al Piano del Patarè portandosi al fondo del vallone del Rio di Fond. Si continua verso il Passo dei Forneaux per poi scendere al Lago Galambra fino al Nuovo Passo Galambra (m 3050). In questo punto, fino a pochi decenni fa, si era al centro dei ghiacciai Vallonetto e Galambra. La drastica riduzione delle superfici glaciali ha mutato la geografia della zona. Dal Colle Galambra si raggiunge il Passo del Vallonetto (m 3166). Volgendo verso est per la cresta detritica si sale sulla cima del Roc Peirous (m 3189). Ritorno per la via di salita.



La “stra’ dla giassa” ... in basso - A Torino le prime ghiacciaie furono costruite in muratura intorno al 1825, le più grandi in prossimità dei mercati. Alcune di esse esistono ancora e sono visibili nel parcheggio sotterraneo di Porta Palazzo e nell’interno del Palatium, il vecchio mercato del vestiario di Porta Pila. Ad Alpignano la costruzione della ghiacciaia viene deliberata il 10 marzo 1864, quando il sindaco Giuseppe Lombardi incarica il “geometra disegnatore Giuseppe Simonetti” di redigere un piano dimostrativo dell’opera di una ghiacciaia... determinando il locale sul tratto di piazza laterale alla chiesa parrocchiale [San Martino Vescovo] ed in attiguità al muro di cinta della casa rustica parrocchiale... per una spesa complessiva di Lire 2800”. I lavori eseguiti dall’ “impresario Agostino Borione”, vengono collaudati da “Matteo Bessone perito pella misura e collaudazione della nuova ghiacciaia”. I sotterranei vengono dati in appalto a Giacomo Bosio, per Lire 100 annue, che già nel 1867 segnala al Comune alcuni problemi strutturali: “trovandosi una sola porta in legno nell’ingresso alla medesima nell’atto della sua apertura, si dirama una corrente d’aria nel corridojo che mette al gran bacino del ghiaccio in modo tale da occasionare una forte consumazione al ghiaccio, sia per ciò di tutta convenienza di fare collocare al centro del corridojo altra porta in legno che tolga la comunicazione dell’aria nel bacino del ghiaccio”. Osserva ancora lo stesso affittavole Bosio che il bacino contenente il ghiaccio “non è provvisto di scala in muratura per discendere in esso per prelevamento dell’occorrente ghiaccio e che vi si potrebbe supplire con una scala in bosco portatile formata a diversi nodi per suo allon-

gamento all’occorenza”. Il Comune in data 4 novembre approva la spesa per la porta in legno, con costo di Lire 338,10; Bosio dovrà provvedere alla scala. A fine 1868 Giacomo Bosio non rinnova più il contratto di locazione: troppo alti i costi per fare arrivare il ghiaccio dalla Valle di Susa, troppo “ampia” la ghiacciaia “per sperare di potere ottenere nell’annata lo smaltimento dell’intero ghiaccio raccolto” rapportato “al numero restrittivo della popolazione” [1906 abitanti]. Nel 1873 An-



tonio Ramello, macellaio, propone al Municipio di utilizzare la ghiacciaia per “conservare le sue carni nell’estiva stagione e provvedere giornalmente al pubblico e pei malati l’occorrente ghiaccio”. I locali, rimasti sino ad allora vuoti, vengono dati a Ramello per anni tre al costo di Lire 330; il ghiaccio verrà formato utilizzando “nell’invernale stagione l’acqua corrente della Bealera della Citta di Rivoli”, pre-

via concessione della Direzione Consortile di detta Bealera. Nel 1924 l’alpignanese Lanza Bernardo dà inizio alla fabbricazione del ghiaccio artificiale, il primo passo verso l’arrivo negli anni ’60 dei primi frigoriferi.

Marina Baudraz (CAI Alpignano)

Percorso turistico in Alpignano: piazza parrocchia di San Martino Vescovo alla scoperta dell’antica ghiacciaia e del forno comunale. Andando in via Riberi angolo via Collegno si scopre il sito del primo pozzo detto “poss Pansie”. Si prosegue verso l’antico Municipio e il suo pozzo. Poi per via Matteotti alla piazza I Maggio con il suo pozzo e la prima farmacia alpignanese. Per via Roma si arriva al quarto pozzo, quello di San Sebastiano presso l’omonima piccola chiesa. Ritorno sino all’ecomuseo dedicato ad Alessandro Cruto “pioniere della lampadina elettrica”.

FONTI

ARCHIVIO COMUNALE ALPIGNANO (ACA), Ricostruzione e restauri fabbricati comunali, 1728-1870, cart. 189

ACA, Beni comunali, 1821-1870, cart. 94

Bibliografia

A. DANZERI, Il comune di Alpignano, Torino, 1892

La Voce di Alpignano, aprile 1956, p. 3; maggio 1959, p. 4; dicembre 1959, p. 1; aprile 1966, pp. 1 e 4; settembre 1967, p. 3; ottobre 1967, p. 3

G. VITROTTI, Cronistoria Alpignanese 1932-1968, Torino, 1970

Alpignano Notizie, maggio-giugno 1985, p. 3; marzo-aprile 1986, p. 3; marzo aprile 1988, p. 5

A. MONDIN (a cura di), Un rione ed il suo Pozzo: Alpignano Borgo di S. Sebastiano, Alpignano, [post 1998]

M. CENTINI-M. MINOLA, Valle di Susa tra storia e leggenda, Cuneo, 1992, pp. 66-69

M. BAUDRAZ-G. MARGARIA, Pensieri da Alpignano, Alpignano, 2000

P. IGUERA (a cura di), 1905-2005 cent’anni ... d’acqua, Alpignano, 2005

P. BIANUCCI, Le macchine invisibili, Milano, 2009, pp. 71-73

Torino Storia, maggio 2018, n. 3, pp. 70-75

RIFUGIO ALPINO SELLERIES Quota 2023 m.
 Località Alpe Selleries, 1 - 10060 Roure (TO)
 Telefono: 0121.842.664
 e-mail: info@rifugioselleries.it
 sito: www.rifugioselleries.it
 RIFUGIO SELLERIES



RIFUGIO
QUOTA 2023 METRI

Selleries

SENTÉ 7A

Tùit ij senté am pòrto lent vers n'àu
d'asur, sël tapiss groson e doss d'uje
dij malèzzo, scandì da 'n pass dòp l'àutr,
antant che n'ùltim mèssagi le feuje

për euj satì d'anvìa a spedisso,
come gatijà da 'n sofi calm èd vent
fiamme sij ram pronte a dèstisesse,
e peui as lasso 'ndé con vòl content.

Pass an dissèisa a son moment seren
basà dal sol ch'a sfuma an mes ai ram,
e 'l cheur a dèscaria tuti ij velen

scotand ël silensi d'òr dël tramont,
lè sguard slè sfond grand dij giassé lontan,
pianà legere marcà a feu 'nt la ment.

Da Stafal al Lagh Gabiet, 13 novèmbër 2005

Annamaria Rimondotto (Cai Orbassano)

SENTIERO 7A

Tutti i sentieri mi portano lenti verso un alto / di azzurro, sul tappeto arancio e dolce di aghi / dei larici, ritmati da un passo dopo l'altro, / intanto che un ultimo messaggio le foglie // per gli occhi pieni di desiderio spediscono, / come solleticate da un soffio calmo di vento / fiamme sui rami pronte a spegnersi, / e poi si lasciano andare con volo contento. // Passi in discesa sono momenti sereni / baciati dal sole che sfuma in mezzo ai rami, / e il cuore libera tutti i veleni // ascoltando il silenzio d'oro del tramonto, / lo sguardo sullo sfondo dei ghiacciai lontani, / impronte leggere segnate a fuoco nella mente.

L'importanza dei sentieri per l'operato del Soccorso Alpino

Mulattiere, tratturi, agrosilvopastorali, interpoderali, strade militari, carrarecce, o anche semplicemente tracce... infine, i sentieri.

Sinonimi a parte è stato a proposito di questi ultimi che mi è capitato di ringraziare coloro che in tempi remoti avevano realizzato un sentiero nel luogo da me percorso durante un intervento del Soccorso Alpino. Accadde infatti che nella notte di un giorno del gennaio dello scorso anno fossi allertato insieme ad altri tecnici dalla centrale del Soccorso Alpino per la ricerca di due escursionisti dispersi in Val di Susa. Suddiviso il materiale necessario in questi casi e ricevute le coordinate della zona di ricerca, mi ritrovai a camminare su di un sentiero a tratti ripido e sinuoso, in compagnia

di altri volontari provenienti da altre stazioni. Fummo costretti a calzare i ramponi dopo qualche centinaio di metri di salita perché un sottile strato di ghiaccio ricopriva il terreno e li aveva resi necessari alla progressione. Inoltre ci stavamo addentrando sempre più anche dentro una fitta nebbia, talmente fitta da doverci far guidare dalle indicazioni dei GPS. Quello che fino a poco prima era un sentiero discretamente tracciato, poco alla volta era diventato una misera traccia appena visibile che ci portava in alto, verso pietraie e cenge rocciose. Arrivammo così al *target* avvolti dal bianco della nebbia che impediva persino di scorgere l'altra squadra che, partita dal versante opposto al nostro, era già operativa. Eravamo giunti nel luogo dove si presumeva fossero ca-



duti i due dispersi e poco dopo individuammo i loro corpi. Procedendo con le operazioni di recupero sul ripido fianco ghiacciato della montagna e dopo avere posizionato sulle barelle i corpi senza vita, facemmo il punto della situazione per riprendere la direzione dalla quale eravamo venuti. L'obiettivo primario in condizioni come quelle era raggiungere velocemente il filo di cresta dal quale poi avremmo trovato le deboli tracce di un percorso tra le roccette. Il rischio di scivolare sul terreno ghiacciato era molto alto - unito alla tensione di trasportare le povere salme - e questo aspetto, considerato pure il peso delle barelle sulle spalle, veniva maggiormente amplificato, richiedendoci uno sforzo considerevole. Con gli occhi puntati ad un metro o poco più dal nostro naso, procedevamo con la tensione addosso determinata dalla fatica fisica e dall'attenzione sul dove mettere i ramponi, con la speranza di vedere quanto prima un ometto, un segno di vernice o comunque un qualcosa che ci avrebbe fatto capire di essere sulla strada giusta. Attraversata una infida pietraia, dopo quindici minuti iniziammo a scorgere sempre più una maggior estensione di terreno tra le rocce e con essa la fine del manto ghiacciato che le ricopriva fino a poco prima. Lasciato così alle spalle un tratto più esposto e superata ancora una fascia di roccette, arrivammo finalmente al tanto atteso sentiero. Può sembrare banale ma banale non è affatto il poter tirare un sospiro di sollievo, sedersi un momento per potersi togliere finalmente i ramponi e riuscire a camminare in modo più agevole. Oramai era fatta. Persino la nebbia si era dissolta e a quel punto restavano "solo" un migliaio di metri di dislivello da discendere, prima di raggiungere la base di partenza delle operazioni. Ma tutte le squadre erano sul sentiero, tutti stavamo camminando su quel benedetto sentiero, che qualcuno aveva tracciato per motivi meno gravi di quelli che ci avevano portati a calpestarlo... e si trovava di nuovo la forza per commentare l'incidente, le dinamiche sul come poteva essere accaduto e tutto il resto, non dimenticando la sofferenza delle famiglie in attesa del nostro rientro.

Gianni Pronzato (Cai Pianezza)

Rifugio
O. AMPRIMO

Località Rio Secco
10053 Bussoleno(To)
Tel. 0122 / 49353

GESTORE: Roberto Plano
Cell. 338/6118021

la **montagna**^{torino}
libreria editrice

**Oltre 6000 titoli
di libri di montagna**

Un'ampia selezione dedicata
allo scialpinismo, all'arrampicata,
all'alpinismo in alta montagna,
ai viaggi. Cartografia europea
ed extraeuropea.

**Shop online: le novità,
il catalogo completo sul sito
www.libreriamontagna.it**

Libreria la Montagna
via Sacchi, 28 bis
10128 Torino
tel. e fax 011 5620024
www.libreriamontagna.it
info@libreriamontagna.it

25 Febbraio 2018 - Ciaspolata Intersezionale alla Capanna Mautino

Venticinque - trenta irriducibili si ritrovano in quel di Bousson per la tradizionale ciaspolata intersezionale. Il numero è incerto, dal momento che la giornata non è proprio delle più limpide... Un po' per la nebbia ed un po' per la progressione a fisarmonica, non si ha mai la visione completa del gruppo... La neve abbondante rende gli scenari magici e fatati ed anche l'improvvisa apparizione della Capanna Mautino, alla fine della salita, viene vista come l'oasi al termine della traversata in un deserto (di nebbia). Peccato che proprio oggi lo Sci Club Torino si autofesteggi e la Capanna sia tabù per tutti gli altri. Alla Mautino facevano la loro apparizione un po' snob, sci ai piedi, il presidente Piero Scaglia ed il delfino Enrico Ferrero, prima di scomparire nuovamente veloci nella nebbia. Il prode Ezio Boschiazzo, nostro indiscusso mentore escursionistico, cercava di disperdere sulle pendici del Col Bousson i più giovani e valorosi del gruppo (non ho letto nulla di nefasto l'indomani, per cui devo dedurre che non sia riuscito nell'intento)!



A me, comune mortale, non restava che rientrare a valle (comunque soddisfatto di aver trascorso una giornata in montagna) in compagnia degli amici di Alpignano, il gruppo più numeroso presente.

Ciaspolatori di tutta l'Intersezionale unitevi!

Giovanni Gili (CAI Pianezza)



CORSO ISZ PER RAGAZZI 2018

Grazie alla brillante idea di un consigliere del Cai Pianezza, avuto l'avvallo del Direttivo dell'Intersezionale, siamo riusciti a far partire questo primo corso sperimentale di arrampicata per ragazzi dai 9 ai 15 anni. Ovviamente ci si è rivolti ad un professionista ben noto nella valle che ha già sperimentato queste iniziative. I posti - limitati a 15 partecipanti - sono stati tutti "coperti" dalle varie sezioni interessate per permettere al corso di partire nel mese di marzo. La guida alpina Renzo Luzi, con l'aiuto di alcuni esperti provenienti dalle varie sezioni, ha insegnato nelle prime due lezioni *indoor* il corretto modo di muoversi su pareti artificiali, preambolo per le successive uscite in falesia all'aperto.

Molti dubbi, paure, indecisioni, spavalderia e/o troppa esuberanza sono state magnificamente gestite dalla guida, che ha saputo alternare severità ed ilarità con giusto compromesso. Anche quando verso fine giornata i ragazzi erano stanchi ed affaticati, la messa in opera di una carrucola ha rianimato gli animi e tutti si sono voluti cimentare, alcuni più volte!

Le successive uscite in falesia, dapprima alla cava di Avigliana, poi a quella di Borgone ed infine alla Gran Rotsa della val Clarea, hanno fatto capire come sia necessario cercare appigli e sporgenze, piccole tacche o svasature in situazioni ben diverse dalla palestra artificiale. E così vie e percorsi sono stati bruciati, passando dal 3° grado al 4° e poi al 5° con qualche passo di 6°. Nel frammazzo, dopo l'arrampicata mattutina a Borgone, anche una divagazione nel parco avventura di Villarfo-

chiardo, dove i ragazzi hanno sperimentato passaggi nel vuoto, equilibrismi e l'alta carrucola che concludeva il percorso.

Qualche spuntino pomeridiano ha accompagnato la fine delle evoluzioni per rimpinguare le energie perse. Alla fine del corso un gradito omaggio - un libro a fumetti su Messner, unitamente alla bandana dell'Intersezionale - sono stati il completamento di questa riuscitissima iniziativa, che speriamo di poter ripetere. Per quanto riguarda i partecipanti, abbiamo constatato la diversità fra i più piccoli (scuole elementari) propensi al gioco, rispetto ai più grandi (scuole medie) che si cimentavano con maggior spirito competitivo, a volte influenzando sui più giovani che cercavano di emularli. Guida ed aiutanti hanno sempre vigilato attentamente sul corretto uso delle attrezzature mantenendo alti i controlli sulla sicurezza, rassicurando i partecipanti che hanno contraccambiato donando fiducia e serenità. Anche il tempo è stato clemente e siamo riusciti a fare le due uscite esterne (Avigliana e Val Clarea) tra nuvoloni minacciosi, ma benevoli nel non distribuire i soliti goccioloni di pioggia. A Borgone invece l'eccessivo caldo ci ha costretti a migrare al campo avventura dall'altra parte della valle.

Un sentito ringraziamento a tutti gli artefici di questo successo, sperando che partecipiate sempre numerosi alle nostre iniziative.

Manlio Vineis (Cai Pianezza)



Presenti 5 ragazzi della sezione di Almese, 1 di Avigliana, 1 di Bardonecchia, 1 di Bussoleno, 3 di Pianezza, 3 di Rivoli e 1 di Susa. Gli **aiuto-istruttori** in numero variabile da 6 a 8 provenivano dalle sezioni con il maggior numero di ragazzi interessati. Le **prime due uscite** sabato 24/3 e 7/4 alla palestra **indoor** di Caprie, seguite da domenica 8/4 alla cava di Avigliana, 22/4 alla cava di Borgone ed infine - rimandata quella del 6/5 per maltempo - sabato 12/5 in val Claera. L'**ideazione**, il coordinamento e la fattibilità sono stati opera di Massimo Bronzino della sezione CAI di Pianezza.



Attività con l'ITAS Dalmasso di Pianezza

Nell'anno in corso le sezioni CAI di Alpignano e Pianezza hanno effettuato un'attività legata alla sentieristica in collaborazione con l'Istituto Tecnico Agrario Statale "Dalmasso" di Pianezza. Le due sezioni furono contattate a fine 2016 dai professori di Educazione Fisica Amorosi e Piantino, i quali chiesero ai presidenti delle sezioni (all'epoca Doretta Cattaneo e Giovanni Gili) la collaborazione per realizzare un progetto che avesse come scopo lo svolgimento di attività sui sentieri. A seguito di risposta affermativa da parte delle due sezioni, il progetto è stato approvato dal MIUR nell'autunno del 2017. Durante l'inverno sono stati quindi coinvolti nella fase progettuale i soci delle due sezioni che si occupano della sentieristica. Il progetto ha previsto due lezioni in aula e quattro uscite sul territorio. Le due lezioni - tenutesi presso la sede dell'istituto "Dalmasso" - hanno permesso di illustrare ai ragazzi che cosa si intende per sentieristica, come si classificano e gestiscono i sentieri ed il ruolo del CAI in tal senso. In tali occasioni si è inoltre spiegato in dettaglio ai ragazzi quali sarebbero state le località e le attività che sarebbero state svolte insieme durante le quattro uscite pratiche. Queste ultime sono state

finanziate dall'istituto stesso, pertanto sono stati coperti dalla scuola gli spostamenti ed il materiale utilizzato per la manutenzione sentieri. La prima e la seconda uscita sono state effettuate nelle mattine di sabato 24 marzo e sabato 7 aprile. In queste due occasioni si sono svolte attività di manutenzione sentieri lungo la "Via dei Pellegrini", in particolare nei tratti in cui essa attraversa i territori dei comuni di Caselette, Alpignano e Rivoli. In queste due mezze giornate sono stati posati alcuni pali e frecce indicatrici, dipinte diverse "bandierine" segnavia e svolti alcuni lavori di pulizia leggera della vegetazione invadente, il tutto a



completamento dei lavori eseguiti dalla sezione di Alpignano a fine 2017. È stato quindi illustrato ai ragazzi quali sono le varie fasi che portano alla progettazione ed alla realizzazione di un itinerario.

La terza uscita si è svolta sabato 21 aprile: è stata effettuata un'escursione ad anello nei dintorni del Rifugio Melano/Casa Canada. Con partenza dal Talucco, i ragazzi sono saliti - via Colle Eremita (962 m) e Colle Ciardonet (1081 m) - al Colle Sperina (1302 m) ed infine è stata raggiunta la cima del Monte Freidour (1452 m). Dopo la gioiosa pausa pranzo al rifugio, la discesa è avvenuta passando per il Colle Ciardonet e la Frazione Dairin (1100 m).

L'ultima e quarta uscita è stata effettuata sabato 19 maggio: ha nuovamente coinvolto i ragazzi in attività legate alla manutenzione sentieri, in questo caso gli alunni sono stati condotti nei pressi del Colle Braida, nel Comune di Valgioie, lungo il sentiero n. 451. La giornata è stata programmata in concomitanza dell'uscita dell'Intersezionale Val Susa Val Sangone, avente la medesima finalità, ed organizzata per domenica 20 maggio in occasione della "Giornata Nazionale dei Sentieri" in cui sono stati eseguiti diversi lavoretti di ripristino della segnaletica orizzontale e di taglio leggero della vegetazione. Erano presenti anche Michele Giovale e Livio Lussiana della sezione di Giaveno, che ci sono stati di aiuto logistico, data la loro grande conoscenza della zona.



In conclusione l'esperienza è stata molto positiva poiché gli oltre venti ragazzi partecipanti al progetto si sono dimostrati molto interessati e attivi sia durante le ore in aula sia nelle uscite pratiche, complice anche il clima allegro che si è man mano creato. Sono stati momenti formativi anche per i soci delle sezioni che hanno aderito all'iniziativa in quanto è stata la prima volta in cui si è realizzato un progetto del genere con un istituto scolastico superiore e su questa tematica. La speranza è che questi ragazzi, memori del bel ricordo, possano unirsi in futuro al CAI, non solo per partecipare alle escursioni, ma anche per dedicare parte del loro tempo a queste attività, le quali rappresentano un modo per mantenere vivo e fruibile a tutti l'importante patrimonio escursionistico delle nostre montagne.

Ferrero Enrico (CAI Alpignano)



20 Maggio - GIORNATA NAZIONALE DEI SENTIERI

L'ISZ A VALGIOIE - La "Giornata nazionale dei sentieri", ideata dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo del CAI, è giunta quest'anno alla 18° edizione. L'Intersezionale Valsusa Valsangone da alcuni anni aderisce all'iniziativa, invitando le sezioni di appartenenza a partecipare alla giornata in modo da richiamare l'attenzione sia dei propri associati sia delle realtà locali ad un progetto di valorizzazione dei sentieri.

A tale scopo è stato proposto un tratto del sentiero 451 (ETOS 451), raggiungibile dalla Borgata Combravino in comune di Valgioie, salendo lungo la splendida dorsale che sovrasta i laghi di Avigliana fino a raggiungere il Colle Braida, svolgendo operazioni di posa segnaletica orizzontale (bandierine bianche e rosse) e pulizia del sentiero.

Il giorno precedente (sabato 19) sullo stesso sentiero hanno operato gli studenti dell'I.T.A.S. Dalmasso, (N.d.R. - del "Progetto Dalmasso" si legga in altro articolo); giunti fino nei pressi della Presa Rossi (sentiero 451A), sono stati impegnati in forma didattica con la posa della segnaletica orizzontale.

Seppure la giornata del 20 maggio non sia stata molto favorevole, viste le condizioni del terreno (bagnato) e la pioggia a tratti insistente, la partecipazione di un sufficiente numero di soci molto motivati provenienti dalle sezioni di Alpignano, Giaveno e Pianezza ha comunque consentito di dare avvio a una serie d'interventi di pulizia e soprattutto di apposizione di segnaletica orizzontale e ripristino di quella verticale che - unitamente agli interventi del giorno precedente - già consentono di percorrere in piena sicurezza buona parte del sentiero. L'unione fa la forza e il risultato non può che essere proficuo.

Resta ora da completare un'ultima tratta di sentiero che sarà oggetto di successivi interventi manutentivi volti anche alla posa di una corretta segnaletica.

**GIORNATA PULIZIA SENTIERI A BAR-
DONECCHIA** - La sezione di Bardonecchia,

con il patrocinio del Comune, ha organizzato, come di consueto, la **giornata nazionale dei sentieri**.

Malgrado il meteo incerto, le diverse associazioni del territorio si sono presentate all'appuntamento alla Sede CAI. Il presidente Agnès Dijaux ha accompagnato il gruppo SCOUT - formato da 19 ragazzi di buona volontà - al Melezet per incamminarsi sul sentiero "Cinau" (l'origine del toponimo deriverebbe dai numerosi CANALI PER L'ACQUA presenti). Lungo il tragitto sono state raccolte bottiglie e rifiuti abbandonati, per poi proseguire fino alle prese d'acqua che avevano bisogno di essere in parte pulite da foglie e pietre per essere convogliate verso il torrente. In località "Quattro Strade" il gruppo si ricongiungeva con le altre squadre. Il gruppo adulti, organizzato come ogni anno da Enzo Burigo responsabile della Commissione sentieristica sezionale, ha seguito la Vi du Viò fino a Campo Smith per risalire poi al punto di appuntamento alle Quattro Strade. Il gruppo del Soccorso Alpino, diretto da Carlo Rossetti, ha ripulito la zona dalla Fontana Giolitti al Passo della Forca. Il gruppo della Federazione Italiana Escursionismo, seguito da Aldo Timon, ha operato nella zona tra Bardonecchia e Royères. Infine l'associazione di Valle Stretta Il Camoscio ha preso in carica la zona panoramica del Sentiero Paradiso.

Il grande lavoro svolto da questi 38 partecipanti ha permesso di pulire numerosi sentieri e di rimuovere rami e tronchi che li ostruivano, di raccogliere circa quaranta chili di rifiuti e soprattutto di sensibilizzare le persone al rispetto dell'ambiente montano. Il CAI di Bardonecchia ringrazia tutti per la buona volontà e per l'entusiasmo dimostrato in questa giornata.

IL CAI BUSSOLENO ALLA FUGERA - Sabato 19 maggio un piccolo gruppo di Soci della Sezione ha aderito alla richiesta di partecipare alla Giornata dei Sentieri. L'intervento, già deciso da tempo, riguardava la pulizia del sentiero che dalla borgata Falcemagna di Bussoleno conduce alla località Fugera, ove nei

secoli passati era ubicata una cava di marmo di buona qualità (utilizzato in vari monumenti della valle e anche nel Duomo di Torino). Dopo aver lasciato le macchine nel piccolo parcheggio di Falcemagna, il gruppo si avvia lungo la nuova strada tracciata per arrivare all'attacco della mulattiera per la Fugera. Lo scenario che si presenta ai soci non era assolutamente immaginabile: distruzione e trasformazione del versante indotta dai gravissimi incendi dell'autunno del 2017! Se non verranno effettuati consistenti lavori sui tratti potenzialmente franosi del versante, la situazione potrà diventare veramente seria, come purtroppo si è visto lungo Via San Lorenzo a maggio. Il gruppo CAI completa lungo la mulattiera l'ottimo lavoro iniziato dalle squadre AIB di tutta la valle. Ad attendere il gruppetto in cima c'è Mariuccia, la "Signora della Fugera", che ci accoglie con the caldo (ci sono 13

gradi circa) e fragranti canestrelli. Veramente una bella sorpresa. Purtroppo si constata con rammarico che nel casotto, che tanti decenni fa ospitava gli scalpellini, entra acqua dal tetto nonostante le tante amorevoli cure di tanti amanti di questa meta. La discesa viene accompagnata dalla pioggia.

L'arrivederci è alla prossima uscita di manutenzione sentieri, con l'augurio che i volontari siano più numerosi.



ELS
GARDEN
in Val di Susa
e Val Sangone

Eraldo
3332180733
herald82@libero.it

-  Potature siepi, piante da frutto e ornamentali
-  Servizi forestali
-  Abbattimento alberi pericolanti contingui abitazioni*
-  Manutenzione e creazione giardini e orti
-  Eliminazione processionarie*
-  Preventivi gratuiti

*anche in tree climbing



Studio Associato Medici Veterinari
ASL TO3
Ambulatorio:
Via Coazze 40 - GIAVENO (TO)

MEDICI VETERINARI

Dott. Aldo Peano - cell. 338.6184835
Dott. Andrea D'Addio - cell. 338.4584636
studiopeanodaddio@tiscali.it

Serate Soccorso Alpino

Presentato al Film Festival di Trento 2017, il bel filmato “**Senza possibilità di errore**”, realizzato dal CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), non poteva non rientrare tra gli appuntamenti irrinunciabili del 2018.

Così infatti è stato e l'Intersezionale e le Sezioni che lo compongono hanno voluto dare la possibilità ai propri soci ed amici di entrare nel mondo, ai più sconosciuti, del Soccorso Alpino. Tre le serate organizzate nel corso del 2018.

Primo appuntamento, giovedì 9 maggio, a cura dell'intersezionale, che nella bella sala Manietto, messa a disposizione dal Comune di **Almese**, alla presenza di un centinaio di persone provenienti dalle sezioni della media e bassa valle, vedeva la presenza, oltre a Simone Bobbio (Ufficio Stampa CNSAS) e Cristina Alpe (Delegata CNSAS Val Susa e Val Sangone), di molti altri personaggi per illustrare le varie figure e professionalità all'interno del CNSAS quali il Responsabile Centrale Ope-

rativa, il Tecnico di Elisoccorso, il Sanitario, lo Speleosub.

Secondo appuntamento l'8 agosto, presso la sala consiliare di **Oulx**, organizzato dalla Sezione di Bardonecchia per l'alta valle. Folto il pubblico e qualificatissima la presenza del CNSAS Andrea Suman e Giorgio Perron, istruttori scuola medica del Soccorso, Emanuele Foglia guida alpina e tecnico di elisoccorso, Cristina Alpe, i volontari Weller Sacha, Cotterchio Augusto e Rava Francesca. Mascotte della serata Django, cane volontario della stazione di Susa.

Infine, giovedì 27 settembre, presso la Sezione di **Pianezza** una trentina di soci, dopo aver visto il bel filmato, ascoltava con attenzione e tempestava di domande Gianni Pronzato, volontario della Stazione del CNSAS di Lanzo Torinese e Marco Appino, tecnico di elisoccorso (nonché guida alpina), intervenuti alla serata. Un immenso grazie da parte di tutti i soci dell'Intersezionale ai nostri “**Angeli Custodi**” del Soccorso Alpino!



30 settembre – FESTA ISZ all'Alpe Le Combe (Chianocco)

30, 20, 20, 10, 10 e 70 sono i numeri (non certificati ISTAT) della Festa Intersezionale recuperata il 30 settembre dalla data inizialmente prevista del 10 giugno.

30 sono le persone salite al Col delle Coupe in compagnia del CAI Almese (cui vanno i complimenti per la promettente nidiata dell'Alpinismo Giovanile). 20 sono i bikers, per la maggior parte del CAI Alpignano, saliti all'alpeggio lungo la tortuosa strada dal fondovalle (complimenti anche a loro!). 20 più o meno le persone che hanno raggiunto la Bergeria Balmafol (una decina di persone il gruppetto più numeroso del CAI Pianezza). 10 i partecipanti alla passeggiata breve (CAI Pianezza) alla Gran Gorgia. 70 i battitori liberi, i cercatori di non so che cosa, sogni ad occhi aperti, fiori alpini, erbe aromatiche, tome d'alpeggio... Una decina (mal contà) le persone dello

staff, per la maggior parte del CAI Bussoleno, ma anche di Almese e Pianezza, capitanati dal valoroso Osvaldo Vair, che hanno preparato e distribuito polenta e salsiccia, cui va il ringraziamento più grande. Un grazie anche a Rita Maritano (CAI Giaveno) per la gestione dei biglietti...

Questi numeri incerti derivano dall'unico numero certo: **156**, che sono stati i budini preparati per il CAI dall'alpeggio. Osvaldo ed alcuni dei suoi sono rimasti senza. Da qui il 160 complessivo!!!

Buona la partecipazione di quasi tutte le sezioni dell'ISZ.

Un bel complimento raccolto da un neofita: *“Si vede che le persone del CAI sono abituate a stare insieme ed hanno argomenti in comune di cui parlare”*. Vi par poco la passione per le montagne?!



I Gruppi Sentieri delle Sezioni dell'Intersezionale

L'attività di manutenzione dei sentieri della sezione di **ALPIGNANO** vede da anni impegnato un congruo numero di soci. Nell'ultimo anno i soci hanno operato con varie uscite nel territorio dei comuni di Almesse, Alpignano, Caselette, Rivoli e Balme. Sui tratti di sentiero interessati sono stati effettuati: sopralluoghi per la verifica dello stato dei sentieri, lavori sulla vegetazione per la pulizia dei percorsi individuati e pulizia delle canalette di drenaggio, posa in sito dei pali di sostegno con scavo a mano della fondazione (precedentemente predisposti con stesura impregnante), apposizione segnaletica verticale e orizzontale, rilevamento dei sentieri con l'utilizzo di dispositivo GPS e conseguente allestimento di documentazione fotografica georeferenziata dei punti di posa segnaletica verticale (necessaria per la redazione delle schede di registrazione dei sentieri al Catasto dei Sentieri).

In sintesi 36,700 i km di sentieri mantenuti, 33 il numero totale dei soci coinvolti per un tempo totale pari a 33 giornate di lavoro. Tutti i lavori sono stati eseguiti a mano ed i materiali impiegati sono quelli indicati dalle normative CAI.

La sezione di **BARDONECCHIA** svolge diverse mansioni sulla sentieristica al fine di coordinare iniziative, comunicazioni e eventi legati alla sentieristica. Oltre a quelle, annualmente la Commissione Sentieri effettua un intervento sul campo. Quest'anno il 10 luglio si è attivata per raggiungere il Pian delle Stelle per compiere operazioni di manutenzione sul sentiero 711A ed effettuarne il rilievo con il GPS. Caricato il materiale in sede, viene raggiunta in fuoristrada la *margaria* con posto tappa al Pian delle Stelle a quota 2110 metri. Qui, dopo alcuni problemi per individuare la corretta partenza del sentiero, iniziano le attività (posa dei paletti, caricamento delle informazioni e dei *waypoint*), svolte fino alla vecchia strada militare che collegava la Melmise, partendo dal ponte all'inizio della valle di Rochemolles. Arrivati al forte della Melmise, i quat-

tro operatori hanno proseguito in direzione del passo della Croce di Paumort. La mappatura del sentiero era diventata necessaria per non perderne la traccia. Ormai il sentiero è ben evidente e invitiamo turisti e Bardonecchiesi a riscoprire questo panoramico sentiero di alta quota.

L'attenzione per la rete di sentieri del territorio giavenese è una costante della storia della sezione di **GIAVENO**; tuttavia la costituzione di un organico "Gruppo Sentieristica" risale al 2002, anno in cui vide la luce il progetto "I monti di Giaveno", consistente nella realizzazione di quattro itinerari escursionistici ad anello nelle valli del Romarolo e del Tauneri, concepiti per rendere possibile la fruizione in giornata del tratto del "Sentiero Quota 1000" che si sviluppa sul territorio di Giaveno. Dopo la fase preliminare delle prospezioni sul territorio e della predisposizione della documentazione cartografica, l'impresa vide il coinvolgimento di un buon numero di soci impegnati nella pulizia dei sentieri e nella messa in opera delle bacheche e della segnaletica. L'esperienza si rinnovò in modo altrettanto positivo nel 2006 in occasione della realizzazione del "Sentiero Augusto Monti" nella valle del Romarolo. Un ulteriore stimolo all'attività del Gruppo venne dall'istituzione del Catasto Regionale dei Sentieri (2009) e dalla promulgazione della legge sul Patrimonio Escursionistico Regionale (2010) con le relative incombenze e procedure di rilevazione e accatastamento dei tracciati e posa della segnaletica. Alcuni soci hanno partecipato al corso regionale di formazione dei rilevatori. Il responsabile del Gruppo, Michele Giovale, è entrato nel 2017 a far parte della Consulta Regionale, come delegato del Presidente del CAI Piemonte. Adottare una rete di sentieri presuppone di prendersene cura con continuità e l'impegno, rigorosamente su base volontaria, protraendosi nel tempo, può divenire gravoso. Tuttavia, seppure ridotto nell'organico, il Gruppo ha mantenuto fede ai suoi impegni anche nel corso del 2018 con gli in-

terventi che riassumiamo brevemente. Come riferito più ampiamente in altra parte di questa pubblicazione, in collaborazione con altre sezioni dell'Intersezionale si è provveduto alla messa in opera della segnaletica orizzontale su un tratto di sentiero nel Comune di Valgioie, in attuazione di un intervento inserito nel PSR 2016-2018. Sempre in questo ambito si è terminata la progettazione degli interventi previsti sul "Sentiero Augusto Monti" (ripristino di passerelle) e sul "Sentiero Quota 1000" (segnaletica). Nell'ambito della collaborazione con l'Unione dei Comuni Bassa Valle di Susa si è provveduto al rilevamento del tracciato del tratto della Via Francigena, compreso tra Susa e Avigliana.

Benchè la sezione di **PIANEZZA** disponga di individualità impegnate da tempo nelle problematiche relative alla sentieristica (2 rilevatori e 2 operatori), il Gruppo Sentieri sezionale, costituito ufficialmente nella primavera del 2017, inizia solo ultimamente a muovere i suoi primi passi. Da due anni a questa parte i soci partecipano alla Giornata ISZ di pulizia

sentieri ed il gruppo si è molto impegnato nella prima parte dell'anno nella realizzazione del "Progetto sulla sentieristica", condotto insieme alla sezione CAI di Alpignano, con i ragazzi dell'ITAS "Dalmasso" di Pianezza, mentre a fine ottobre ha luogo la giornata sezionale di pulizia sentieri. Per dovere di cronaca occorre segnalare che, fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1976, il CAI Pianezza si occupa della pulizia e manutenzione della salita al Masso Gastaldi (in fondo il masso è la montagna di Pianezza!). La sezione auspica che i tempi siano maturi per far partire veramente un piano di attività più consistente, magari in collaborazione con qualche altra sezione (ad esempio Valdellatorre) o andando ad individuare altri obiettivi condivisi. Ciò che ci fa ben sperare è che anche alcuni soci *juniores* si dimostrino interessati alla problematica dei sentieri, che andranno ad unirsi nelle attività ad un discreto numero di soci ... diversamente giovani! Coordinatore del gruppo sentieri sezionale è Guido Pettovello.

Risolutore
autorizzato LA SPORTIVA
Scarpelab



Cell. 338.4054179
Sconto tesserati CAI

Risolutore specializzato:
Scarponi Alpinismo • Trekking • Arrampicata • Moto

Via donatori di Sangue 21 - Centro Commerciale COOP - 10059 Susa (TO)

CAI Almese - Traversata del Monte Bianco

Salita per la via dei "Tre Monti" – Discesa per la via "Normale" francese

Il Monte Bianco rappresenta molto più di una cima: un sogno o addirittura un mito. La bella storia della nostra passione è scritta su questi pendii. Per lo sforzo intenso, la purezza dei paesaggi, l'eleganza delle cime e la fratellanza della cordata è un'esperienza unica. E noi del CAI Almese abbiamo voglia di dividerla.

30 giugno 2018. Il gruppo è composto di quindici persone, ci sono anche amici di altre sezioni, per dodici di noi è la prima ascensione sulla cima più alta d'Europa. Da Almese raggiungiamo Courmayeur da dove la moderna funivia Skyway ci porta a Punta Helbronner. Percorriamo la passerella e la gradinata che dà accesso al ghiacciaio del Gigante. Si preparano le cordate, è l'inizio di un'intima amicizia, la condivisione di emozioni e fatiche. I capi gita Pasquale e Enrico danno le ultime istruzioni. Via, si parte per l'avventura. Attraversiamo il grandioso plateau della Vallée Blanche e le meravigliose torri di granito dei satelliti del Mont Blanc du Tacul, fino a raggiungere il Refuge des Cosmiques, base di partenza per la via dei "Tre Monti". Prendiamo posto in camera, poi tutti sul terrazzo per le foto di rito. La cena è servita alle 18:30, energie per domani, quindi a letto presto per riposare, ma ovviamente non si dorme.

1 luglio 2018. La sveglia per tutti è alle ore 1:45, facciamo colazione e ci prepariamo per la partenza. La luna piena e il cielo stellato annunciano una bella giornata. Con le pile frontali risaliamo i pendii di seraccate fino alla

spalla del Mont Blanc du Tacul, poi il plateau nevoso che attraversiamo fino al Col Maudit. Qui affrontiamo il tratto più tecnico. Superata la crepacciata terminale, talvolta impegnativa, risaliamo i ripidi pendii fino alla cornice del Col du Mont Maudit. Alcune corde fisse sono di aiuto per superare i 45° degli ultimi cento metri. Il sole sorge illuminando la nostra via. Ricorderemo per sempre l'emozione di quest'alba. Con un lungo traverso raggiungiamo il Colle della Brenva. Le nostre cordate si riuniscono, bisogna recuperare le energie per affrontare l'ultimo sforzo, i 400 metri del Mur de la Côte, il lungo e faticoso tratto nevoso della calotta sommitale. Insieme ci si fa coraggio. È la forza della cordata. Saliamo lentamente, con costanza, compiendo numerose svolte. La salita sembra essere interminabile, ma poco alla volta ci avviciniamo e finalmente siamo in vetta. Non ci sono parole per descrivere la profonda emozione del forte abbraccio in vetta con i compagni di cordata. Un grande momento di felicità per molti di noi, un sogno che si realizza. Vorremmo restare per tutta la giornata, ma i capi gita ricordano che ci aspetta una lunga discesa, oltre 3.000 metri passando per la bella cresta delle Bosses, il Refuge du Goûter, l'attraversamento del canalone Gran Couloir, e già ancora in quella che sarà una rocambolesca corsa fino al Tramway du Mont Blanc e Chamonix. Grazie CAI Almese!

Paolo Manenti





L'attività nella manutenzione sentieri svolta dal CAI Alpignano

Nell'ambito delle attività svolte dalla nostra sezione, particolare rilevanza assume l'opera del "gruppo sentieri".

Riconosciuto nell'ambito dell'assemblea dei soci con la costituita Commissione Sentieristica, opera da alcuni anni in forma organizzata, raggruppando quei soci sensibili che, da sempre o come nuovo impegno, sono disponibili per la cura di quello straordinario patrimonio dei sentieri, cui ogni escursionista, in particolare se socio CAI, è chiamato a contribuire alla sua conservazione.

Guidato da tre Operatori Sentieri affiancati da un Rilevatore Sentieri, tutti formatisi con i corsi promossi dalla Struttura operativa Sentieri e Cartografia (SOSEC), costituita dal Consiglio Centrale del CAI, il nostro gruppo sta svolgendo un'opera di manutenzione della sentieristica, nell'ambito del progetto per il censimento della rete sentieristica sul Monte Musiné, avviato nel 2014 nei territori dei comuni di Caselette, Almese e Val della Torre.

In particolare si occupa del completamento e manutenzione della segnaletica nel comune di Caselette dove, per la sistemazione del fondo e il decespugliamento, opera anche la squadra locale degli AIB (Corpo Regionale Antincendi Boschivi del Piemonte) con finalità diverse. Il territorio comunale di Caselette e Alpignano è anche interessato da un ramo dell'itinerario escursionistico denominato "Via dei Pellegrini" (siglato VP e di cui si parla in altro articolo), in fase di definizione dopo la firma del Protocollo d'Intesa, avvenuta nel 2016. Questo nuovo percorso fa parte dei tredici itinerari escursionistici (si veda box), registrati o in itinere per l'inserimento nella "Rete del patrimonio escursionistico regionale" (RPE), che, a seguito di diversi protocolli d'intesa che hanno individuato gli Enti capofila e creato una prima rete di coordinamento a livello locale, coinvolge le nostre valli di Susa e Sangone. Cofirmatario di ogni protocollo è il CAI Piemonte, il quale opera sul territorio riferendosi alle sezioni di zona. Come sezione abbiamo quindi deciso di fare la nostra parte, occupan-

doco della cura e allestimento del percorso nei territori dei comuni nei quali già operiamo. I comuni interessati in cui ci stiamo principalmente impegnando sono Caselette e Alpignano, ma anche su Rivoli è stata avviata una verifica, con conseguente implementazione della segnaletica orizzontale, in stretta collaborazione con il comune di Avigliana (capofila del progetto per la Via dei Pellegrini) e con la sezione di zona Pro Natura (associazione promotrice del percorso) attivamente impegnata nella sua progettazione.

A completamento dell'impegno per la sentieristica vi è poi la partecipazione all'annuale "Giornata nazionale dei sentieri", quest'anno svoltasi nel comune di Valgioie e che ha visto l'adesione dell'ISZ come iniziativa comune per tutte le sezioni (si veda altro articolo).

Infine giova ricordare come l'attività svolta sia stata riconosciuta e premiata dalle strutture dirigenziali del CAI (regionale e centrale) con l'assegnazione del contributo a seguito del "Bando per la manutenzione e per la riqualificazione dei sentieri". Questo importante risultato conferma la qualità del lavoro svolto, rilevando come impegnarsi nella tenuta della manutenzione dei sentieri non sia attività secondaria nel CAI ma pienamente in linea con il compito "...di provvedere al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione dei sentieri..." demandato dalla Legge 26 gennaio 1963 n. 91 al CAI stesso.

Vi è quindi un obbligo civile al quale ci sembra di adempiere correttamente con la nostra appartenenza al CAI, che diventa anche morale nel momento in cui, con il nostro lavoro, possiamo garantire la fruizione altrui dei sentieri in sicurezza.

Mario Motrassino
(Operatore Sentieri)

Il Museo Geologico Sperimentale del CAI Sezione di Giaveno

L MUSEO. Nell'accezione più comune del termine un museo geologico rappresenta un luogo nel quale sono raccolti reperti naturali ed oggetti legati allo studio delle Scienze della Terra.

Quando nell'ultima decade degli anni Novanta del secolo scorso il CAI di Giaveno decise di dotarsi di un museo geologico, ritenne opportuno farlo modulando diversamente il solito concetto di museo. Ecco quindi che alla dizione museo geologico si pensò di aggiungere l'aggettivo "sperimentale", inaugurando un nuovo modo di fare museo. Le collezioni in ostensione diventavano (e diventano), quindi, uno strumento peculiare di conoscenza. Durante la visita al museo il pubblico può entrare direttamente in contatto con gli esemplari esposti poiché le bacheche che li contengono sono aperte. Il vetro delle teche non costituisce più un insormontabile ed invalicabile muro che separa l'oggetto dal visitatore che - anche attraverso l'ausilio dei cinque sensi - prende contatto diretto con esso. Aumenta così la consapevolezza di quanto questi campioni siano rari e preziosi e di come ognuno di essi abbia contribuito a scrivere importanti pagine che narrano la storia geologica del nostro Pianeta.

Tra i fruitori più attenti ed ammirati possiamo sicuramente annoverare gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Torino che, partecipando alle varie attività formative proposte dal CAI di Giaveno, scoprono di avere a disposizione rocce, minerali e fossili solitamente studiati appena tramite la consultazione dei testi scolastici. L'avvicinamento al mondo delle Scienze della Terra è compiuto anche mediante l'utilizzo di strumentazione scientifica (microscopi stereoscopici) e di materiale bibliografico (monografie, carte geologiche, testi storici).

E nell'ottica della Buona Scuola il museo rappresenta anche un'ottima palestra dove i discenti, coinvolti nell'Alternanza Scuola/Lavoro, possono cimentarsi in numerosi ruoli e compiti legati sia alla gestione e alla promo-

zione della divulgazione scientifica sia ad alcuni aspetti del turismo geologico.

A consolidare l'importanza del Museo Geologico Sperimentale non possono essere tacite le collaborazioni con Enti ed Istituti Universitari Italiani e con alcuni Musei stranieri, tra i quali ci piace ricordare il Museu Nacional di Rio de Janeiro, principale polo per lo studio delle Scienze Naturali in Brasile.

LE COLLEZIONI. Il Museo Geologico Sperimentale custodisce varie collezioni geologiche ed una preziosa collezione storica recentemente ritrovata. **La collezione litologica** raccoglie rocce appartenenti ai tre grandi macro-gruppi (magmatiche, sedimentarie, metamorfiche) provenienti sia dal nostro territorio sia da altre aree nazionali ed estere. **La collezione mineralogica**, allestita con campioni di notevole valenza estetica, permette di comprendere la classificazione odierna dei vari minerali partendo dagli elementi nativi fino ad arrivare ai composti organici. **La collezione paleontologica** traccia per sommi capi il percorso evolutivo delle principali specie





animali e vegetali che hanno popolato i vari continenti nel corso delle Ere geologiche passate. **La collezione mineraria piemontese e valdostana** permette di conoscere la mirabile geodiversità del nostro territorio insieme alla storia estrattiva che lo ha caratterizzato. La collezione paleontologica custodisce un complesso strumentario di industrie litiche, che i nostri antenati ci hanno lasciato a partire dal Paleolitico inferiore fino all'Eneolitico. **La collezione mineralogica per stereomicroscopia** permette al pubblico - attraverso la visione microscopica - di comprendere importanti aspetti cristallografici e minerogenetici. Infine **La collezione storica Carlo Allioni** (1728-1804), recentemente recuperata e restaurata, è ad oggi la più antica collezione geologica attualmente esposta in Piemonte, la sua valenza storica, scientifica e museologica costituisce un vanto per la nostra Sezione rappresentando, al contempo, una grande responsabilità per la preservazio-

ne di una così unica e rara testimonianza delle prime raccolte naturalistiche del XVIII secolo.

DOVE, COME E QUANDO VISITARE IL MUSEO GEOLOGICO SPERIMENTALE.

Il Museo Geologico Sperimentale si trova nella sede del CAI Sezione di Giaveno in Piazza Colombatti n° 14 a Giaveno (TO). Il museo è visitabile su appuntamento telefonando ai numeri 348-2316268/339-5755995. La prenotazione della visita può anche essere effettuata via e-mail scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: info@caigiaveno.com

DONAZIONI. Il Museo Geologico Sperimentale accetta donazioni di campioni e collezioni geologiche. Il materiale ricevuto in dono è registrato ed esposto sempre specificando il nome del donatore.

Vittorio Pane

Lavori al bivacco Tornior (Valle di Thuras – Cesana T.se)

Finalmente, dopo diversi rinvii, il gruppo della sezione Cai di Bussoleno, l'8 di agosto in una bella giornata è pronto a partire per effettuare i lavori di manutenzione al bivacco Tornior. Richiesti i permessi necessari al Comune di Cesana per raggiungere il luogo con i mezzi, finalmente la carovana può mettersi in viaggio: 3 mezzi, 11 persone e 3 cani! Il percorso è alquanto accidentato e le vetture procedono lentamente aggirando grossi massi, guadando piccoli ruscelli e sobbalzando sulle pietre. Se si fosse andati a piedi ci si metteva lo stesso tempo e ci si risparmiava il mal di schiena... Peccato che ciò non fosse possibile per l'attrezzatura da portare e l'ingombrante carico delle lamiere. Raggiunto finalmente il bivacco Tornior, ci si può mettere all'opera. Le donne si occupano dell'interno, sostituendo alla fine della pulizia le coperte con quelle nuove appena acquistate.

Gli uomini si impadroniscono degli attrezzi e in men che non si dica iniziano a misurare, perforare, inchiodare, rivettare posizionando le lamiere intorno alle pareti del bivacco. Ritirati da un buon pranzetto, si possono effettuare gli ultimi lavori. Peccato che un piccolo incidente, quasi al termine delle attività, rovini l'umore della compagnia: fortunatamente basteranno alcuni punti di sutura al Pronto Soccorso. Da lontano ora il bivacco risplende e luccica sotto i raggi del sole, mentre piano piano si ritorna alla base. Alcuni, dopo l'esperienza mattutina, optano per il rientro a piedi sino alla Bergeria. Rimangono ancora in programma alcuni lavoretti ma il più è fatto ed il bivacco è ritornato in perfette condizioni!

Enrica Croletto



Riti di passaggio

Mentre inizio a scrivere vengo interrotto, più volte, dal fastidioso trillo di What'sApp che mi ricorda che è arrivato un altro messaggio sul gruppo. È Matteo, propone un'altra meta per la gita di domenica, dice che dobbiamo assolutamente vederci per dare un occhio alle carte.

Un anno fa nasceva il Gruppo Juniores del CAI Pianezza, fortemente voluto dall'allora presidente Giovanni Gili e caldeggiato da molti altri membri senior della sezione. Individuati alcuni giovani volenterosi che costituissero il nucleo fondativo il gioco sembrava fatto, ma molte cose ancora dovevano essere definite e a distanza di dodici mesi il sentiero resta da tracciare. L'unica cosa che abbiamo capito è che la strada giusta è quella che sale. Le prime riunioni hanno permesso di associare ai volti un nome e un numero di telefono, ma solo con le prime gite abbiamo scoperto pregi e difetti di ciascuno. Lo zoccolo duro, che ha resistito finora e che trilla in questo momento sul mio telefono, è costituito da pochi membri, ma in questo breve tempo siamo riusciti ad avvicinare e a incuriosire altri giovani appassionati di montagna. Qualcuno si è fermato, qualcuno no, ma rimane la sensazione di un gruppo in continuo divenire, proprio perché è troppo giovane per avere abitudini consolidate. Per definizione si tratta di un gruppo di transizione: i soci juniores sono quelli di età compresa tra i 18 e i 24 anni e, anche se non siamo stati fiscali con l'anagrafica, è chiaro che quelli di noi che ancora non sono senior, lo diventeranno a breve. Per questo sentiamo il dove-

re e la necessità di coinvolgere altri ragazzi, per dare futuro a un progetto che per durare dovrà continuamente reinventarsi. Siamo una generazione cresciuta con il mito dei college americani, delle confraternite universitarie e dei riti di passaggio e la sensazione è che il Gruppo Juniores possa assolvere a questo scopo all'interno di una associazione complessa come quella del CAI. Una transizione dalle gite con "i grandi" alla responsabilità di organizzarne una, con qualche aiuto dall'alto. Ma il vero valore aggiunto è la goliardia: nascosta dietro la spavalderia, la consapevolezza di essere un brocco viene ben presto smascherata dai compagni di viaggio, trasformandosi nella preziosa arte dell'autoironia. Bisogna ammettere che le gite non sono state molte quest'anno, ma la fase di rodaggio volge al termine e siamo pronti a presentare il programma del 2019, pensato per soddisfare le voglie di ciascuno. Il Gruppo Juniores racchiude in piccolo le molteplici anime del CAI, le varie declinazioni dell'escursionismo, l'arrampicata e la MTB. Siamo un manipolo di curiosi, che non vedono l'ora di trovare qualche socio "anziano" che li inizi all'alpinismo o li cali in una grotta, ma siamo anche dei ventenni che frequentano regolarmente la montagna, ciascuno con un piccolo bagaglio di esperienze. La transizione verso l'età adulta è un rito di passaggio che c'è sempre stato, il Gruppo Juniores è solo un modo per affrontarlo in buona compagnia.

Alessandro Bellato (Gruppo Juniores)



Il CAI di Rivoli per il sociale

Sappiamo tutti che cos'è il CAI, in pochi però conosciamo che cosa realmente fanno le singole sezioni al di fuori delle normali attività legate alla tipologia della nostra associazione. Il CAI di Rivoli per esempio da lungo tempo è impegnato nel sociale collaborando con l'Università Terza Età e l'Associazione "Progetto Davide".

Alcuni nostri soci ogni anno accompagnano gli iscritti all'Università della Terza Età in brevi escursioni dalla collina morenica all'Astigiano, dal Cuneese alla Valle di Susa, che abbinano il camminare lento a visite di abbazie, monasteri, musei e centri culturali. Il gruppo è sempre nutrito a testimonianza dell'interesse per quest'attività.

L'Associazione Progetto Davide (nata nel 2001 a favore di ex alunni disabili intellettivi per promuovere un percorso d'integrazione sociale, di formazione, di valorizzazione e di conquista di autonomia) ha visto da sempre impegnati nel volontariato i nostri soci, uno dei fondatori è infatti un nostro past-president che è l'attuale presidente dell'associazione. Tra le varie attività sono stati effettuati soggiorni presso il rifugio Viberti alle Grange della Valle anche in collaborazione con il CISA di Rivoli, gite di

uno o più giorni insieme agli amici CAI, ma soprattutto è da rilevare la presenza costante di vari soci nella vita quotidiana dell'Associazione Progetto Davide.

Laboratori di falegnameria, cucina, artigianato, bicicletta - fiore all'occhiello della scuola media di Villarbasse - sono nati, proseguiti e sviluppati nel corso degli anni per accompagnare i ragazzi disabili in un percorso di autonomia e crescita; i ragazzi dell'APD lavorano, imparano, sperimentano nuove attività fianco a fianco ai ragazzi dell'istituto, come una sorta di *tutor*, ma assistiti dai volontari del CAI che mettono a disposizione le loro abilità al servizio dell'associazione.

Non solo: cura della aiuole del comune di Villarbasse, orto Campo dei Miracoli a Roncaglia, produzione di marmellate, preparazione dei pasti consumati in loco sono altri esempi di ciò che fanno i volontari sempre insieme ai ragazzi del progetto. Per non parlare dell'assidua partecipazione di tanti soci e familiari a tutte le manifestazioni dell'APD (concerti, spettacoli, mostre).

Anna Gastaldo



Tour du Thabor





Se... arrampichi
Se... fai ferrate
Se... fai scialpinismo
Se... comunque vai in montagna



AVIGLIANA (To)

**Corso Torino, 6 - Tel. 011 9348872 - www.trekkingsport.com
trekkingsport@inwind.it**